

TREBINO

Fornitori del Vaticano



CAMPANE & OROLOGI

16030 USCIO (GE)

Tel. 0185 919410 - Fax 0185 919427

Giovedì 9 Gennaio 2025
Anno XXVII n. 1 € 1,50TERRE
D'OLTREPÒCantina di Broni
Via Sansaluto, 81
27043 Broni (PV)Cantina di Casteggio
Via Torino, 96
27045 Casteggio (PV)

T. +39 0385/51505

F. +39 0385/56025

www.terredoltrepo.it

**il**
POPOLO
Settimanale della Diocesi di Tortona fondato nel 1896

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NO/AL/1312/09/2018 DCB/AL - Pubblicità 45%

Un altro anno insieme Siamo lettori di speranza

di Matteo Colombo

Anno nuovo, nuovo abbonamento: ormai da qualche settimana si è ufficialmente aperta la Campagna abbonamenti al *Popolo* per il 2025. E, come da tradizione, mi piace, in questo primo numero dell'anno, rivolgermi un invito a sostenere il nostro, il vostro giornale.

Anche nel 2025 continueremo a essere un mezzo di comunicazione a servizio della Chiesa diocesana e dell'evangelizzazione, pronti a dar voce alla vita civile e religiosa delle nostre città e dei nostri paesi. In più vivremo insieme il Giubileo aperto dal Papa a Roma e da Mons. Guido Marini a Tortona, cercando di illuminare il "volto di una comunità amata da Cristo". Ma a cosa serve un Giubileo (e un giornale che lo racconta)? Be' serve a riflettere sul nostro destino, del quale non disponiamo noi, e a farci capire che non siamo soli, che dobbiamo allenare due gesti: quello della speranza, che è il tema centrale, e quello della misericordia, perché il futuro si gioca anche sulla capacità di perdonarci a vicenda e, soprattutto, di chiedere perdono a Dio. Serve a riportarci in una dimensione di verità: non possiamo fare a meno di Lui e degli altri; non possiamo fare a meno della bellezza del mondo e quindi dobbiamo custodirlo e proteggerlo; non possiamo fare a meno di difendere la vita, dal concepimento alla morte naturale, come ha detto Francesco dopo aver attraversato la Porta Santa. Ne parleremo a lungo su queste pagine. Leggere *Il Popolo* significa quindi mettersi in cammino, pellegrini, anzi, lettori di speranza. Siamo insieme: cammineremo meglio.

Aperto in Diocesi dal vescovo Mons. Guido Marini È iniziato il Giubileo



La cronaca di Daniela Catalano a pagina 4 e l'omelia di Mons. Marini a pagina 5 (Foto: Luigi Bloise). Il Giubileo del Papa: Marco Rezzani a pagina 4



Il "San Giuseppe" non chiude. La scuola di Tortona guarda al futuro

Primo Piano
a pagina 3

Campane patrimonio dell'Unesco Merito del campanologo di Torrazza

Don Maurizio Ceriani
a pagina 13

Perosi Festival L'ultimo concerto è per don Rossella

Il servizio
a pagina 12

il POPOLO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Abbonamento annuo:
55 euroAbbonamento sostenitore:
80 euro

Fai il tuo versamento sul c/c postale n° 001042957140 o con bonifico bancario intestato a:

"Fondazione Monsignor Igino Bandi"
BPER Banca - Tortona
IBAN:

IT23Y0538748670000042217887

Se ti abboni,
c'è un omaggio per te:

un quaderno tascabile ad anelli personalizzato per i tuoi appunti con penna incorporata. Ritiralo in Redazione!

Per il tuo abbonamento in edicola o in digitale:
www.ilpopolotortona.it

La ferrovia quadruplica: ma come?

Il caso di Tortona e Voghera

Stefano Brocchetti e Mattia Tanzi
alle pagine 6 e 10

Altro "no" ai rifiuti radioattivi

Il Comune di Novi non li vuole

Vittorio Daghino
a pagina 8

Via libera al biometano

Parte il progetto di Pinarolo Po

Oliviero Maggi
a pagina 11

Una cosa da salvare



Successo per la prima edizione della MotoBefana organizzata dal Moto Club "Città di Stradella" il 6 gennaio. Le vecchine in motocicletta hanno sfilato per le vie del centro a sostegno dell'associazione benefica "Pane Quotidiano"



La nuova rubrica "Un altro weekend"

Pier Luigi Feltri
a pagina 23

Associazioni Ex allieve/i delle FMA

Luisa Iotti
a pagina 19

SCRIVIA TENDE

di Grosso Massimo

Tel. 349.1123394

Libarna Fraz. di SERRAVALLE SCRIVIA (AL)

APPROFITTA DEGLI INCENTIVI FISCALI E DELLE NOSTRE SUPER OFFERTE **-50%**

TENDE DI TUTTI I TIPI • ZANZARIERE

MOTORI BASE IN OMAGGIO fino ad esaurimento scorte

Gulliver

 SUPERMERCATO

www.supergulliver.it

BRIO A DI



IN EVIDENZA

5 gennaio 2025

Meloni da Trump

È atterrata in Italia nel pomeriggio di domenica la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dopo la visita lampo a Mar a Lago col presidente americano eletto Donald Trump, che si è detto emozionato dell'incontro, e il futuro segretario di Stato Marco Rubio, che ha definito Meloni «un grande alleato e forte leader». Tra i numerosi temi affrontati, oltre al caso della giornalista Cecilia Sala, detenuta in Iran, si è parlato anche di Ucraina, dazi, costo dell'energia e in particolare del gas.

● Mar a Lago, 5 gennaio: Giorgia Meloni si è recata negli Stati Uniti e ha incontrato il presidente eletto Donald Trump nel suo resort in Florida. I due leader hanno discusso dei rapporti tra Roma e Teheran (Foto: Ansa)

2 gennaio 2025

Attentato a New Orleans

È di almeno 15 morti e oltre 30 feriti il bilancio dell'attentato avvenuto a New Orleans dove un uomo si è lanciato con il suo pick-up sulla folla e poi è sceso, sparando alle persone. Il killer è un veterano dell'esercito americano di 42 anni del Texas, in congedo con onore, che aveva sull'auto una bandiera dell'Isis. È stato ucciso dagli agenti della polizia. L'Fbi ha aperto un'indagine per atto di terrorismo. Per sicurezza rinviata la finale del Superbowl, evento sportivo di primissimo piano.

3 gennaio 2025

Al via i saldi

I saldi invernali sono cominciati in Valle d'Aosta, mentre il 4 gennaio nel resto d'Italia. Secondo il sondaggio Ipsos per Confesercenti, il 46% degli italiani si è detto interessato a fare acquisti approfittando degli sconti e il 59% di chi farà shopping ha già fissato il budget. In media si spenderanno 218 euro a famiglia. Come già per il Natale, i negozi saranno preferiti agli acquisti online: l'81% farà almeno un acquisto in un negozio, mentre il 54% sull'e-commerce.

4 gennaio 2025

Incidente ad Ancona

Probabilmente è stato il ghiaccio a provocare l'incidente a Torrette di Ancona che ha visto un'auto colpire un'altra e spingerla prima contro una colonnina del gas, divelta, e poi su 2 pedoni, un uomo e una donna, alla fermata dell'autobus, rimasti uccisi. Le vittime una coppia di quarantenni. L'area è stata blindata e chiusa l'erogazione del metano. Il Comune ha chiesto ai residenti di restare in casa e non aprire le finestre. Senza gas alcuni quartieri della città.

5 gennaio 2025

Regno Unito: allerta neve

Allerta neve nel Regno Unito dove sono stati chiusi gli aeroporti di Manchester, Liverpool e Leeds, mentre la polizia del Sud Ovest ha avvertito gli automobilisti del caos causato dal maltempo e ha chiesto di evitare viaggi che non siano urgenti. Allerta arancione nel Nord, nelle Midlands e in Galles, dove sono scesi fino a 40 centimetri di neve. Allerta gialla, meno importante, in Irlanda del Nord, in parti della Scozia e sulle isole britanniche. Gravi ritardi all'aeroporto di Bristol.

A CURA DI
FRANCO SCABROSETTI

LE NEWS
DEGLI ULTIMI
7 GIORNI,
DALLA VISITA
DI MELONI
A TRUMP,
CHE ANNUNCIA
VENTI
DI GUERRA,
AL PAPA
CHE SCEGLIE
UNA DONNA
A CAPO
DI UN
DICASTERO,
AI SALDI
E ALLA
LOTTERIA
ITALIA



IN EVIDENZA

5 gennaio 2025

Mattarella a Caivano

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a sorpresa, ha partecipato alla Messa celebrata nella chiesa al parco Verde di Caivano da don Maurizio Patriciello, il prete anti clan. Al termine della celebrazione, Mattarella lo ha ringraziato per l'opera che presta e ha avuto parole di speranza soprattutto per i bambini e i ragazzi a cui ha augurato un futuro di crescita, di serenità, di lavoro e cultura. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha parlato di vicinanza dello Stato.

● Caivano, 5 gennaio: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a sorpresa nella parrocchia del Parco Verde per partecipare alla Messa presieduta da don Maurizio Patriciello nella chiesa San Paolo

6 gennaio 2025

Il Papa nomina una donna

In occasione dell'Epifania Papa Francesco ha realizzato il suo proposito: ha nominato una donna a capo di un Dicastero. Nello specifico, ha nominato prefetto per il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica suor Simona Brambilla, finora segretario della stessa istituzione curiale. Inoltre il Papa ha nominato pro prefetto dello stesso Dicastero il cardinale Angel Fernandez Artime, già rettore maggiore della società salesiana di San Giovanni Bosco.

7 gennaio 2025

Lotteria Italia, i premi

Il primo premio da 5 milioni di euro della Lotteria Italia va a un biglietto venduto a Somaglia, in provincia di Lodi. Gli altri premi di prima categoria, dal secondo al quinto, venduti a Pesaro, Palermo, Torino e a Dolo, in provincia di Venezia. Anche per la Lotteria Italia 2024 sono stati confermati i premi di prima categoria così suddivisi: 1° premio 5 milioni, 2° premio 2,5 milioni, 3° premio 2 milioni, 4° premio 1,5 milioni e 5° premio 1 milione di euro.

7 gennaio 2025

È morto Le Pen

È morto a 96 anni Jean Marie Le Pen, figura storica dell'estrema Destra francese. Lo ha annunciato alla stampa la famiglia. Fondatore del Front National, Le Pen si distinse per le sue posizioni conservatrici. Deputato dell'Assemblea nazionale e per più legislature all'Europarlamento, si è candidato in diverse elezioni presidenziali francesi, arrivando al ballottaggio con Jacques Chirac nel 2002. Nel 2011 passò la guida del partito alla figlia Marine e nel 2018 venne espulso.

8 gennaio 2025

Aria di guerra

I Paesi della Nato devono aumentare le spese militari fino al 5% del Pil. Lo ha detto Donald Trump. Il presidente ha poi sottolineato di non escludere l'uso della forza militare per annettere il canale di Panama e la Groenlandia: «Ne abbiamo bisogno per la sicurezza nazionale». Trump vuole aumentare i dazi per i prodotti danesi e canadesi. Sugli ostaggi israeliani di Hamas: se non saranno liberati entro il suo insediamento il 20 gennaio, «scopierà l'inferno» - ha dichiarato.

Scuole a Tortona. Del tutto infondate le voci circolate di recente in città. La direttrice, suor Anna Maria Giordani, e la Diocesi offrono rassicurazioni sul futuro dell'Istituto salesiano

Il "San Giuseppe" non chiude

DI MATTEO COLOMBO

“Desidero assicurarvi che verranno garantite la continuità didattica e l'impianto educativo e valoriale che ha caratterizzato finora il San Giuseppe”: con queste parole suor Anna Maria Giordani, direttrice del "San Giuseppe" di Tortona, nella sua lettera inviata il 18 dicembre scorso a tutti i genitori degli alunni che frequentano la scuola, ha voluto rassicurare le famiglie sul futuro dell'Istituto. Troppi infatti i rumors e troppe le voci, del tutto infondate, circolate di recente in città, che annunciavano la chiusura della scuola stessa. Non è vero. Il "San Giuseppe" non chiude! La verità è che l'Istituto, che conta la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di I grado Paritaria, non sarà più gestito dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, ma continuerà a restare aperto e attivo. La Diocesi di Tortona, infatti, si sta prendendo carico della situa-



zione e ha già elaborato una soluzione che presto verrà comunicata alla comunità nei dettagli. Nella lettera scrive ancora suor Giordani: "Vi raggiunge per rassicurare tutti voi circa il futuro del San Giuseppe. Da anni come Figlie di Maria Ausiliatrice in Piemonte, stiamo riflettendo su come

dare continuità e futuro alle nostre Opere. È sotto gli occhi di tutti la mancanza di risorse umane, a motivo delle poche vocazioni e dell'età che avanza. Si tratta quindi di cercare altre strade, che consentano al Carisma di don Bosco di continuare a servire tanti giovani, anche là dove, come Figlie di Maria Ausiliatrice,

non abbiamo più le forze. Anche a Tortona da tempo ci stiamo interrogando, insieme ai laici nostri collaboratori, su come dare futuro alla Scuola San Giuseppe. Qui ci è venuta incontro la sensibilità del nostro Vescovo, Mons. Guido Marini, per la Scuola Cattolica, di cui riconosce il valore e l'impatto educativo. Pertanto sarà la Diocesi stessa a dare futuro al San Giuseppe, attraverso accordi che si stanno formalizzando in questo periodo". "In questo momento di passaggio – continua la direttrice – possiamo contare su un personale laico, guidato dalla Coordinatrice, professoressa Enrica Carla Granaglia, che nel tempo ha dato dimostrazione di voler particolarmente bene a questo Istituto e ai suoi alunni, tanto da aver sempre portato avanti, con professionalità e doti umane, tutte le attività didattiche e ricreative proposte, con e come le suore. Persone appassionate di don Bosco e del suo metodo educativo, che saranno la migliore garanzia di stabilità e continuità. Pertanto vi preghiamo di avere fiducia nel nostro operato e nel futuro di questa Scuola, senza dare credito a "voci" che generano inutili allarmismi e confusione". Parole che suonano come una garanzia e che chiariscono, una volta per tutte, l'attuale situazione del "San Giuseppe".



Sabato 11 gennaio ci sarà l'Open Day

In vista delle prossime iscrizioni per l'anno scolastico 2025/26 l'istituto "San Giuseppe" sarà aperto sabato 11 gennaio dalle ore 9.30 alle 12.30 per permettere alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi di visitare la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Secondaria di primo grado. Sarà l'occasione, per chi non avesse ancora avuto l'opportunità di farlo, di conoscere gli insegnanti, di giocare nell'accogliente palestra attrezzata e suonare nell'aula di musica; di scoprire, appena varcata la soglia, il vasto cortile interno e di partecipare ai diversi laboratori

allestiti nelle ampie e luminose aule della scuola. Ma altre iniziative sono già in calendario per il "San Giuseppe" che non si ferma mai. Durante le vacanze di Carnevale sarà proposta l'ormai consueta mini vacanza per famiglie a Brusson, presso la Casa Alpina diocesana, e il soggiorno studio in Irlanda per i ragazzi della Scuola Secondaria. Tutti sono invitati a conoscere le attività del "San Giuseppe", una bella realtà con solide radici, presente nel tessuto sociale della città di Tortona e proiettata verso il futuro.



La lettera

Ci ha scritto un gruppo di genitori

Egregio Direttore, siamo un gruppo di genitori i cui figli frequentano da anni il prestigioso Istituto salesiano "San Giuseppe" di Tortona. Abbiamo ascoltato tante voci sul futuro della scuola e abbiamo letto qualche giorno fa su un organo d'informazione locale un articolo dal titolo "Il San Giuseppe chiude". Abbiamo provato un senso di tristezza nel leggere quelle parole perché non corrispondono al vero poiché è in atto una riorganizzazione e per noi genitori e per gli alunni cambierà ben poco. Pertanto riteniamo che la notizia non sia per nulla una bomba! I cambiamenti di proprietà e di direzione possono capitare in qualsiasi ambito, ma se condotti e disciplinati da persone responsabili, coscienti e accorte, tutto può procedere nel migliore dei modi, tutelando ogni figura coinvolta nella struttura (in questo caso non solo gli allievi, ma anche tutto il personale scolastico e parascolastico). Noi confidiamo nelle persone che lavorano al "San Giuseppe" attualmente, che abbiamo conosciuto in questi anni di frequenza sotto l'aspetto lavorativo e non da meno sotto l'aspetto umano e pertanto, pur non nascondendo un forte dispiacere per il distacco dalle suore per le quali rimarranno un enorme affetto e un'immensa gratitudine, avvertiamo stabilità per il futuro dell'Istituto. Se tutti collaboriamo (e non remiamo contro!) la nostra città non perderà un'istituzione così importante per molte famiglie.

Sara Restivo e un gruppo di genitori - Tortona

Il Giubileo a Roma. Il Papa ha aperto la Porta Santa della basilica di San Pietro nel giorno della vigilia di Natale. Il 26 dicembre, invece, la Porta Santa nel carcere di Rebibbia

«Questo è il tempo della Speranza!»

Le campane della basilica di San Pietro suonano a festa. In piazza 25 mila persone, altre 6 mila in basilica. Papa Francesco arriva in carrozzina davanti alla Porta Santa al canto del *Jubilate Deo* e del *Veni Creator Spiritus*. Dopo la lettura del brano del Vangelo di Giovanni in cui si leggono le parole «Io sono la porta, dice il Signore, se uno entra attraverso di me sarà salvato», pronuncia la frase «Aperite mihi portas iustitiae» («aprite la porta della giustizia») e dà due colpi alle valve di bronzo tra le formelle che raccontano la storia della salvezza. La Porta si apre e il Pontefice per primo la attraversa.

È il 24 dicembre 2024, vigilia di Natale, l'inizio dell'Anno Santo, del Giubileo della speranza. Un tempo di grazia, di misericordia, di rinnovamento, di impegno a «portare speranza laddove è stata perduta».

Dopo il Santo Padre fanno ingresso in basilica 54 pellegrini provenienti da ogni angolo della Terra. Sono i primi pellegrini, testimonianza bella e visibile dell'universalità della Madre Chiesa, insieme a cardinali, vescovi, esponenti delle altre confessioni religiose, autorità tra cui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il sindaco della capitale Roberto Gualtieri. «Con l'apertura della Porta Santa – le parole di Francesco nell'omelia della Messa della Notte presieduta dopo il rito di apertura della Porta – abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia». «Pellegrini di speranza. Un angelo del Signore, avvolto di luce, illumina la notte e consegna ai pastori la buona notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». – l'annuncio del Natale del Papa – Tra lo stupore dei poveri e il canto degli angeli, il cielo si apre sulla terra: Dio si è fatto uno di noi per farci diventare come Lui, è disceso in mezzo a noi per rialzarci e riportarci nell'abbraccio del Padre. Questa è la nostra speranza. Dio è l'Emmanuel, è Dio-con-noi. L'infinitamente grande si è fatto piccolo; la luce divina è brillata fra le tenebre del mondo; la



● Papa Francesco dà inizio al Giubileo

gloria del cielo si è affacciata sulla terra, nella piccolezza di un bambino. E se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre. La speranza non delude». «Questa è la notte – ha continuato il Pontefice – in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! Per accogliere questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, «andarono, senza indugio». Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: senza indugio». «A noi discepoli del Signore – l'invito del Papa – è chiesto di ritrovare in lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo». Il Giubileo è tempo propizio: «Questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza!

Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare» e «lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù». «A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza dove è stata perduta – la consegna del successore di Pietro – dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza». «Il Giubileo – ha concluso il Santo Padre – si apre perché a tutti sia donata la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono». Il giorno di Santo Stefano un altro gesto di Francesco che rimarrà nella storia di que-

sto Giubileo con l'apertura della Porta Santa nel carcere di Rebibbia. È la prima volta, in un Anno Santo ordinario. Francesco ha dunque ripetuto tra i reclusi lo stesso gesto che ha compiuto la vigilia in San Pietro. «L'apertura di questa Porta Santa sia per tutti noi un impegno a guardare il nostro avvenire con speranza. – ha spiegato Bergoglio – La Prima Porta Santa l'ho aperta a Natale a San Pietro, ma ho voluto che la seconda Porta Santa fosse qui, in un carcere.

Ho voluto che ognuno di noi che siamo qui, dentro e fuori, avessimo la possibilità anche di spalancare le porte del cuore e capire che la speranza non delude».

«Non perdere la speranza: questo è il messaggio che voglio darvi, a tutti, io per primo. – ha esordito Francesco davanti a un centinaio di detenuti del carcere romano presenti insieme ai dirigenti, agli agenti di Polizia penitenziaria e ai volontari – Spalancare la Porta è un bel gesto, ma quello più importante è aprire il cuore. I cuori aperti, questo fa la fratellanza. I cuori chiusi non aiutano. La grazia del Giubileo è soprattutto aprire i cuori alla speranza. La speranza non delude mai: pensate bene a questo. Nei momenti brutti uno pensa che tutto è finito, che non si risolve niente, ma la speranza non delude mai. A me piace pensare alla speranza come ancora che è sulla riva, e noi con la corda siamo lì, sicuri, perché la nostra speranza è con l'ancora sulla terra».

Domenica 29 dicembre Baldo Reina, cardinale vicario per la Diocesi di Roma, su mandato del Santo Padre, ha presieduto il rito di apertura della Porta Santa di San Giovanni in Laterano, la cattedrale della Diocesi di Roma, in comunione con tutte le Diocesi e le cattedrali del mondo.

Il 1° gennaio 2025 è stata aperta la Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore, mentre il 5 gennaio è stata la volta di quella di San Paolo fuori le Mura.

Tra le novità del Giubileo 2025 c'è una webcam installata sulla Porta Santa di San Pietro per consentire a chi non potrà farlo, di attraversarla almeno virtualmente.

Marco Rezzani

(Foto: Vatican Media/SIR)

Il Giubileo in Diocesi. Mons. Guido Marini ha dato inizio all'Anno Santo con la S. Messa che ha visto la partecipazione di numerosi sacerdoti, religiosi e fedeli

L'indulgenza plenaria è esperienza di misericordia

Il Santo Padre, che ha aperto a Roma il Giubileo nella sera della vigilia di Natale, ha anche stabilito che domenica 29 dicembre si aprisse l'Anno Giubilare nelle Chiese diocesane. In quella data, in concomitanza con il rito di apertura della Porta Santa nella Basilica Papale romana di San Giovanni in Laterano, in tutte le cattedrali e concattedrali i vescovi hanno celebrato la solenne cerimonia, secondo il Rituale predisposto per l'occasione dal Dicastero per l'Evangelizzazione.

Per la Diocesi di Tortona l'appuntamento è stato alle ore 15.30 nella piazza della cattedrale, dove, da ogni direzione, sono giunti sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, persone consacrate e numerosi fedeli, per partecipare a un momento storico e di grande fede. Sotto un cielo invernale limpido e azzurro, è stata data lettura di un passo della Sacra Scrittura ed è stato annunciato l'inizio del Giubileo che offre la possibilità al popolo di Dio di lucrare l'Indulgenza Giubilare, ottenibile secondo le prescrizioni stabilite nella Bolla papale *In spe non confundit*.

Mons. Guido Marini, poi, ha dato avvio alla processione verso la cattedrale, reggendo tra le mani la Santa Croce che contiene le reliquie del legno su cui fu appeso Gesù e



accompagnato dal vicario generale, dal vicario generale emerito, dai vicari foranei, dai canonici, da numerosi presbiteri e diaconi ha fatto il suo ingresso in chiesa. Il breve pellegrinaggio, sulle note dell'inno del Giubileo, composto da Pierangelo Sequeri ed eseguito dalla Corale della Cattedrale diretta da Daniela Menditto e accompa-

gnata all'organo da Daniele Sozzani Desperati, è stato il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. Dopo aver varcato il portone, Mons. Marini si è posto al centro della navata per accogliere tutti i «pellegrini» che hanno potuto adorare in un momento di preghiera personale la croce di Cristo, prima di prendere posto nelle panche. Prima dell'inizio della celebrazione eucaristica, il vescovo ha benedetto l'acqua lustrale con la quale ha asperso la comunità riunita. Nella chiesa, straordinariamente gremita, sono poi risuonate le parole di Mons. Marini che nell'omelia ha sottolineato l'importanza e la grazia del Giubileo e dell'indulgenza. Il silenzio e la preghiera hanno caratterizzato la celebrazione che è stata un autentico segno di speranza per la Chiesa diocesana, pronta a camminare incontro a Cristo nel pellegrinaggio verso la patria celeste.

L'Anno Santo nelle Diocesi terminerà domenica 28 dicembre 2025, prima della chiusura della Porta Santa di San Pietro prevista per il 6 gennaio 2026, che sancirà la fine del Giubileo Ordinario.

Daniela Catalano

(Foto: Luigi Bloise)

L'omelia del vescovo nella celebrazione eucaristica di domenica 29 dicembre in cattedrale a Tortona

«Noi siamo figli amati da Dio. E lo siamo realmente!»

Quest'oggi, all'ora di pranzo, facevo una passeggiata per le vie della nostra bella città di Tortona. Ho incontrato diverse persone con le quali ci siamo salutati, ma una signora, in modo particolare, nel momento in cui ci siamo incrociati, mi ha salutato così: «Sia lodato Gesù Cristo». Io le ho risposto: «Sempre sia lodato». È un bel saluto che, da antica consuetudine, caratterizza l'incontro tra coloro che hanno la fede. Questa sera noi vogliamo provare a salutarci in altro modo. Sapete che la Lettera Pastorale di quest'anno porta il titolo *In Gesù Cristo è ogni nostra speranza*. Questa sera, dunque, vogliamo salutarci con queste parole, dicendo: «In Gesù Cristo è ogni nostra speranza». Proviamo? Io dico la prima parte e voi la seconda: «In Gesù Cristo... è ogni nostra speranza».

Che questo possa diventare un modo abituale di salutarci tra noi, in questo tempo giubilare, perché – come sapete – il Santo Padre ha voluto che l'anno del Giubileo avesse come tema centrale proprio quello della speranza: *“Pellegrini di speranza.”* Ci domandiamo ora: qual è il fondamento della nostra speranza?

Abbiamo ascoltato una splendida pagina di san Giovanni nella quale egli scrive così: «Carissimi, quale grande amore ci ha dato il Padre, per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!... Carissimi... ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è». C'è un particolare in queste parole di san Giovanni, perché, dopo aver sottolineato che siamo figli di Dio per dono, aggiunge con un punto esclamativo: «e lo siamo realmente!». Non sono parole che scrive con superficialità. Sono parole che, scrivendole, suscitano in lui una profonda emozione, uno straordinario stupore, che non può non essere anche il nostro, sempre e particolarmente oggi: perché siamo figli di Dio e lo siamo realmente! Quando ascoltiamo queste parole che definiscono la nostra identità – siamo figli, figli di un padre che ci ama, figli di un padre che ci porta nel cuore, figli di un padre che trova in noi la passione del suo cuore – non possiamo rimanere imperturbabili e distratti. Non possiamo che rimanere, invece, meravigliati, stupiti, emozionati, contenti, entusiasti. Siamo figli di Dio! E lo siamo realmente! È questo il fondamento della nostra speranza.

Nei giorni che precedono il Natale, nei giorni cioè della Novena, quando si cantano le Profezie, si cantano anche le cosiddette antifone «O». Sono chiamate così perché iniziano tutte con una «O»; quando le si canta, soprattutto in gregoriano, queste «O» sono sottolineate in un modo particolare. Perché? Perché esprimono la meraviglia e lo stupore di fronte al mistero del Natale. Certo, è lo stupore di fronte al Dio che si fa bambino. Ma in quel bambino, noi vediamo l'identità di ciascuno di noi, perché ciascuno di noi in Gesù, Bambino e Figlio, si ritrova bambino e figlio nei confronti di un Dio che gli è padre. Allora quell'«O» di esclamazione è l'«O» del nostro stupore, è l'«O» della nostra meraviglia, a motivo del fatto che in Gesù siamo figli amati, amati appassionatamente da Dio che ci è padre.

Ho già avuto modo di ricordare, in alcune occasioni natalizie, che il tempo appena trascorso è stato per me un tempo particolare, anche perché ho avuto la grazia di una piccola nipotina che, tra l'altro, in questi giorni ho potuto prendere tra le mie bracc-



● Il vescovo guida la processione verso la cattedrale

(Foto: Luigi Bloise)

cia, dandole anche il biberon. E pensavo non soltanto al grande mistero di Dio che si è fatto bambino così – che dovrebbe farci tremare di stupore e di gioia – ma pensavo anche che Dio mi accudisce così, così e molto di più; con il suo amore eterno, infinito egli accudisce me che sono il suo bambino. Accudisce me che sono il suo figlio. Accudisce me con quell'amore che soltanto Dio è capace di trasmettere e comunicare proprio a me che sono suo, gli appartengo e sono l'oggetto di ogni sua attenzione. E questo ci riguarda tutti. Noi siamo quei bambini nelle braccia di un Dio che ci ama così, siamo figli di Dio. E lo siamo realmente! Noi, questa sera, le parole di Giovanni dovremmo ripeterle senza stancarci, facendole diventare come un ritornello di stupore, di meraviglia e di gioia: «Io sono figlio di Dio, e lo sono realmente! Grazie Gesù, sono figlio di Dio e lo sono realmente, perché sono una cosa sola con te». E allora lo capiamo perché in Gesù Cristo è ogni nostra speranza? Perché è Gesù Cristo, la nostra speranza, perché grazie a Lui, per Lui, in Lui e con Lui, io, noi siamo dei bambini amati, dei figli accuditi, dei piccoli per i quali il cuore di Dio batte, in modo accelerato, andando fuori di giri, tanto grande è il suo amore per noi. Ecco il fondamento della nostra speranza che questa sera desideriamo ricordare. E desideriamo che questo ricordo ci accompagni in ogni tempo della vita e, particolarmente, durante quest'anno giubilare. Ci domandiamo ancora: qual è l'alimento per questa nostra speranza? In che modo possiamo alimentare la convinzione di fede e l'esperienza nella fede che siamo figli di Dio e lo siamo realmente in Gesù? Nella pagina del Vangelo abbiamo ascoltato tre espressioni particolarmente belle che riguardano ciò che Giuseppe e Maria hanno vissuto nel tempio a Gerusalemme, a motivo della scomparsa di Gesù. Si dice, prima, «che si misero a cercarlo», poi che «quando lo videro rimasero stupiti» e, infine, a proposito di Maria, che «custodiva tutte queste cose nel suo cuore». In queste tre espressioni ci sono tre verbi: cercare, vedere, custodire. Non dimentichiamoli! Sono i tre verbi della preghiera, perché pregare è cercare il Signore; pregare è vederlo, incontrarlo, accoglierlo; pregare è custodire nel proprio cuore quello che Egli susurra, attraverso la sua parola e la sua presenza.

È la preghiera, dunque, il primo alimento della nostra speranza, perché più preghiamo e più avvertiamo di essere figli di

Dio, più preghiamo e più gustiamo la bellezza di essere piccoli nel suo abbraccio di amore. Più preghiamo e più tocchiamo con mano quanto sia vero che il Signore è tutto per noi. E, allora, che quest'anno sia un anno di grande e vera preghiera; ma non semplicemente di preghiere, di tante preghiere, ma di vera e grande preghiera, cioè di una vita che, realmente, avverte di dipendere, nell'amore, da un Dio che trova la gioia in noi, che ama appassionatamente ciascuno di noi. Sia la preghiera come l'acqua per il pesce di mare, che non può farne a meno, perché è il suo habitat naturale. Sia questa la preghiera di quest'anno: cercare, vedere, custodire, perché davvero la preghiera alimenti la nostra speranza. E, poi, alimentiamo la nostra speranza con l'esperienza della misericordia di Dio. Non finiremo mai abbastanza di sottolineare quanta grazia ci sia nel sacramento della riconciliazione. Lì, in un modo unico, tocchiamo con mano quanto il Signore ci voglia bene, quanto il Signore ci ami; qualunque cosa abbiamo fatto, per tanto grande sia il nostro peccato, nel momento in cui ricorriamo a Lui con il cuore pentito, tutto è sempre perdonato. Quel male, quel peccato che, capiamo da soli, non possiamo estirpare dalla nostra vita; quella pianta maligna che rende tristi, pesanti, faticose le nostre giornate, che è la ragione vera di ogni autentica nostra tristezza e smarrimento, a cui tante volte diamo altri nomi...

Quel peccato e quel male Lui sempre è pronto a perdonarlo, è sempre pronto a usare misericordia, è sempre pronto a ridarci quell'abbraccio di amore che ricostruisce una vita ferita o morta per il male che l'ha colpita. Ma non è un dono straordinario potersi accostare a questo sacramento?

E, allora, la confessione sia quel dono che alimenta di più la nostra speranza, perché ci fa toccare con mano, ancora una volta, quanto il Signore sia dalla nostra parte e, davvero, ci ami con tutto se stesso, con tutto il suo cuore.

Nell'esperienza della misericordia avremo anche la grazia dell'indulgenza. Che cosa è l'indulgenza? Papa Giovanni Paolo I, quando ancora era vescovo, parlando a un bambino che gli poneva la domanda circa l'indulgenza, rispondeva così: «Vedi, quando tu metti un chiodo nel muro, poi quel chiodo lo puoi togliere. Pensa, la confessione è un chiodo tolto dal muro, perché è un peccato tolto dal cuore; però, come nel muro rimane un buco,

come nel muro la calce rimane rovinata, così è il tuo cuore, così è la tua vita dopo il peccato, anche se perdonato. E allora, come per riparare il muro hai bisogno di un altro intervento di restauro, così per riparare ciò che il male ti ha fatto, hai bisogno anche della grazia dell'indulgenza, che rimette in ordine, in modo completo, la tua vita deturpata dal peccato e dal male».

La grazia dell'indulgenza è una cosa seria, e anche in essa sperimentiamo la grandezza della misericordia di Dio e la bellezza del nostro essere figli amati, coccolati e abbracciati. Preghiera, confessione, indulgenza siano il modo quotidiano attraverso il quale fare memoria che siamo figli di Dio, e lo siamo realmente! Che siamo figli amati, e lo siamo realmente!

Che Dio in Gesù ci è Padre, e lo è realmente! Soprattutto nel tempo del Giubileo. Se la speranza ha il fondamento e ha l'alimento, la speranza ha, anche, da essere testimoniata. Eugenio Montale, un poeta moderno, contemporaneo, della mia terra, la Liguria, in una poesia, apre il suo cuore e affida i sentimenti che lo abitano a queste parole: *“E ora che ne è del mio viaggio? Tanto l'ho studiato accuratamente, senza saperne nulla. Un imprevisto è l'unica speranza”*. Quando Montale scrive queste parole, certamente parla di sé, ma parla anche di un tempo, parla anche di un'epoca, parla anche di una cultura, parla anche di un popolo che sono i nostri. Perché questo tempo, quest'epoca, questa cultura, questo popolo, spesso, si ritrova e vive queste parole: *“E ora che ne è di questo mio viaggio? L'ho tanto accuratamente studiato, senza saperne nulla. Un imprevisto è la sola speranza”*.

Questo nostro mondo, questa nostra terra, questa nostra gente, queste nostre città attendono, sapendolo, – spesso senza saperlo – un imprevisto che riempia di speranza, quella speranza che non c'è nel cuore di tanti.

E l'imprevisto chi è? È Gesù, il Figlio di Dio, che rivela il nostro essere figli amati e, dunque, ridona speranza.

Noi siamo chiamati, in questo tempo giubilare, a ridare speranza, a portare speranza, ad accendere speranza con le nostre parole, con le nostre vite, con i nostri gesti di figli di Dio, che, proprio perché amati, sanno introdurre i semi di speranza lì dove viviamo, con la nostra carità, con il nostro amore, con il nostro modo di affrontare la vita, con la nostra prossimità, con la bellezza del nostro vivere quotidiano in Gesù. Qualcuno ha detto che *“il cristiano è un professionista della speranza”*.

Sì! Siamolo *“professionisti della speranza”*, perché vivendola, a motivo dell'esperienza dell'amore di Dio che ci è Padre, la portiamo con noi dovunque: dove viviamo, per le strade che attraversiamo, per le piazze in cui sostiamo, nei negozi in cui entriamo, nei luoghi di lavoro in cui passiamo le nostre giornate, nelle famiglie che sono i nostri focolari. Portiamola, ovunque, perché portiamo Lui, Gesù Cristo, in cui è ogni nostra speranza.

E, allora, ripetiamolo ancora una volta. Sia il nostro saluto qui, questa sera; sia il nostro saluto per le vie delle nostre strade; sia il nostro saluto che portiamo nel segreto del cuore, ma che vogliamo anche donare a tutti, nessuno escluso: *«In Gesù Cristo è ogni nostra speranza! In Gesù Cristo è ogni nostra speranza!»* Buon anno giubilare a tutti e dal profondo del cuore!

Trascrizione da registrazione audio

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

CAL. MAC.

di Caldirola Paolo Simone e Macciò Alfonso S.n.c.
Agenzia Generale di Tortona - NoviLargo Carabinieri d'Italia - TORTONA (AL); Tel. 0131861175
Trasformiamo il futuro in un orizzonte
di obiettivi e sicurezze

IL POPOLO DERTONINO

CASTELNUOVO - VAL GRUE - VAL CURONE - VALLE OSSONA

**La parola
in corsivo:***Bosio*

TORTONA - Giovanni Bosio, 15enne tortonese, per la terza volta consecutiva ha ottenuto il titolo di campione nei Campionati Italiani Giovanili di ciclocross. La prima volta è stata nel 2023 in provincia di Treviso, lo scorso anno a Castelletto di Serravalle e nella giornata di sabato 4 gennaio a Follonica in provincia di Grosseto. La gara si è aperta con la prova della staffetta mista che ha visto la partecipazione di 27 società provenienti da tutta Italia. Giovanni Bosio con i compagni di squadra Michel Careri, Nicolò Maglietti e Sara Peruta, gareggiava per la formazione lombarda della Salus Seregno dove è tesserato e si reca per gli allenamenti. Il quartetto di atleti ha fatto segnare il tempo di 24'51", precedendo di ben 22 secondi il secondo classificato, il Team Serio composto da Jacopo Costi, Matteo Marchesi, Elisa Zipoli, Lorenzo Invernizzi. Al terzo posto la squadra veneta del G.S. Mosole. Il ciclocross, praticato abitualmente nei mesi invernali, in attesa della ripresa dell'attività agonistica su strada, è nato ai primi del '900.

Il quadruplicamento dei binari, che coinvolge anche Pontecurone e Voghera, suscita numerose preoccupazioni

In arrivo le notifiche di esproprio per il Terzo Valico ferroviario

TORTONA - Da Rete Ferroviaria Italiana sono arrivate le notifiche di avvio dei procedimenti per espropriare o occupare temporaneamente le aree interessate dai lavori per il quadruplicamento della ferrovia Tortona-Voghera, nell'ambito del Terzo Valico ferroviario. La lista ha diffuso un po' di preoccupazione e richieste di chiarezza e per questo motivo il Comune ha chiesto a Rfi di allestire un incontro pubblico con i circa 230 aventi diritto. Un po' di confusione è derivata dal fatto che sono stati indicati i soggetti interessati dall'intero piano particellare, senza distinguere le diverse categorie di aree e fabbricati inseriti nella procedura per la dichiarazione di pubblica utilità. E in particolare una categoria compresa nell'avviso è rappresentata da un numero di edifici che sono "ricettori di emissioni acustiche", ai quali nel progetto sono state riservate attenzioni particolari, poiché lungo la tratta cittadina sono previsti interventi di mitigazione ambientale, ma che non incorrono in alcun esproprio o di evacuazione. Questo tipo di procedura è limitato ad alcune aree situate in una fascia immediatamente a ridosso dell'attuale linea ferroviaria Tortona-Voghera, dove alcuni terreni saranno soggetti a occupazioni provvisorie per l'esecuzione delle opere e per



depositi temporanei delle terre da scavo; altre saranno, invece, soggette a vincolo per esproprio finalizzato all'acquisizione degli spazi necessari ai nuovi binari, e sono quelle adiacenti all'attuale massicciata ferroviaria. I cittadini coinvolti nel progetto, presentato in pubblico dal 2022, hanno la possibilità di visionare i dati entro il prossimo 20 gennaio per verificare come la singola proprietà sarà coinvolta, recandosi, previo appuntamento telefonico o via mail (cell. 3346833009; mazzia@italferr.it), nella sede di Italferr a Milano.

Stefano Brocchetti

Dal 13 gennaio sarà soppressa la sosta nelle due stazioni

Italo non ferma più a Tortona e Voghera

TORTONA - Da lunedì 13 gennaio il treno Italo, in direzione Milano, Roma e Napoli, non effettuerà più la fermata a Tortona, a Voghera e Pavia, istituita appena un anno fa, con partenza da Genova. La notizia dell'abolizione della sosta del treno è arrivata come un fulmine a ciel sereno per il sindaco Federico Chiodi.

«Come Comune - ha affermato il sindaco - abbiamo chiesto delucidazioni alla società Ntv (Nuovo Trasporto Viaggiatori), ma non ci hanno ancora risposto. Cercheremo di capire la natura della decisione». Non sono chiare le ragioni della soppressione che potrebbero economiche o legate ai lavori dell'Alta velocità. Se fosse questa l'ipotesi, si potrebbe sperare che al termine dei lavori, avvenga il ripristino di un servizio utile e importante per la città di Tortona e non solo. Voci dell'ultima ora parlano anche di un necessario adeguamento delle banchine delle stazioni di Voghera e



Tortona che non sarebbero adatte per la sosta di treni ad alta velocità. L'unica certezza è che dopo solo un anno, dal dicembre del 2023, Tortona perderà due collegamenti verso le grandi città. Italo, infatti, fermava alle 6.52 e arrivava alle 8.05 a Milano Centrale, alle 8.24 a Milano Rogoredo, alle 11.25 a Roma Termini, alle 12.37 a Napoli Centrale e alle 12.53 a Napoli Afragola. Al ritorno la partenza era alle 22.35 da Napoli Centrale con arrivo a Genova Brignole alle ore 23.23 e sosta in città.

s.b.

A Volpedo la preghiera per bambini, ragazzi e giovani

Festa della comunità interparrocchiale



VOLPEDO - La Comunità interparrocchiale di Volpedo, Casalnoceto, Monleale e Cusinasco ha celebrato la solennità dell'Epifania con un momento di preghiera rivolto a bambini, ragazzi e giovani che si è tenuto il 6 gennaio alle ore 16 nella chiesa di Volpedo. La celebrazione ha visto una notevole partecipazione con la presenza dei Magi, interpretati da tre giovani animatori, che hanno presentato i loro doni, oro, incenso e mirra, spiegandone i significati. A tutti i bambini e ragazzi sono stati consegnati tre doni corrispondenti a quelli portati dai Re Magi: l'oro simboleggiato da monete d'oro di cioccolato, l'incenso da

un granello che ogni partecipante ha gettato nel braciere del turibolo e la mirra dalle stelline che avevano il profumo intenso della mirra. Un piccolo coro formato dai più piccoli ha eseguito tre canti natalizi.

Al termine il parroco don Fulvio Sironi ha benedetto tutti i bambini, i ragazzi e i giovani presenti che hanno salutato il Bambino Gesù baciando l'immagine deposta ai piedi dell'altare. Poi tutti si sono trasferiti nell'adiacente oratorio interparrocchiale "Beato Giovannino Costa" per una piccola merenda e per il gioco della tombola.

Tiziana Bidone

Fotonotizia

● TORTONA

Incontro di fine anno per la Corale della Cattedrale e il Collegium Marcianum



Lunedì 30 gennaio, presso il Green Bar di Tortona, si è svolto un piacevole momento di convivialità organizzato dalla Comunità pastorale "San Marziano" per la Corale della Cattedrale e per il gruppo di volontari che si occupano dell'accoglienza nel duomo tortonese denominato "Collegium Marcianum". All'incontro è intervenuto, con il parroco don Claudio Baldi, anche il vescovo Mons. Guido Marini che ha rivolto parole di gratitudine ai cantori, alla professoressa Daniela Menditto, maestra della corale e a tutti i volontari per il servizio svolto sempre con impegno e dedizione.

«Con il vostro canto - ha detto ai coristi - aiutate tutti a lodare il Signore e a riconoscere la bellezza e la grandezza di Dio nelle nostre vite. Grazie per la vostra presenza, soprattutto nelle Messe, che è importante per incontrare il Signore nella gioia e scoprire il suo volto splendente di amore».

Mons. Marini ha celebrato nel campo tortonese

L'Epifania insieme alla comunità Sinti

TORTONA - Rinnovando una significativa consuetudine, anche quest'anno, il vescovo Guido ha trascorso il pomeriggio di lunedì 6 gennaio, festa dell'Epifania, presso la comunità dei Sinti di Tortona. Accolto con gioia e affetto dalle famiglie, pur nella sobrietà richiesta dall'osservanza del lutto per la recente morte di un componente della comunità, Mons. Marini ha ricevuto i saluti anche del sindaco, Federico Chiodi, dell'assessore alle Politiche sociali, Giordana Tramarin, e del direttore della Caritas, Luca Simoni. Alle ore 15, il vescovo ha indossato le vesti liturgiche e ha celebrato la S. Messa, assistito dal vescovo francescano Giorgio Bertin, emerito di Gibuti, e da padre Roberto Cattaneo. All'omelia Mons. Marini ha chiamato accanto a sé i bambini per farsi aiutare nella riflessione sul brano evangelico. Con semplicità di forma ma profondità di sostanza, ha instaurato con loro un dialogo stringente sulle figure di Erode, dei Magi e sul loro rapporto con Gesù: di rifiuto e, quindi, di tristezza il primo, di ricerca e, quindi, di "grandissima gioia" i secondi. Prima della benedizione finale, il portavoce dei Sinti tortonesi ha ricordato che, lo scorso dicembre, una loro delegazione è stata invitata a Roma, dove ha ricevuto dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato la statua della Ma-



donna "Regina degli Zingari", affinché, nell'anno giubilare, sia accolta nei vari campi; un evento sarà programmato la prossima primavera anche a Tortona. Al termine della celebrazione, mentre Eugenio Presciutti, presidente della Casa di Accoglienza, insieme ai suoi volontari, distribuiva giocattoli e dolci ai più piccoli, l'immane "tavola dolce" forniva l'occasione per lo scambio degli auguri e di qualche idea per consolidare le buone relazioni dei Sinti con la comunità cittadina.

Luisa Iotti

La Vigilia e la benedizione dei bambini

Appuntamenti natalizi a Guazzora



GUAZZORA - Le feste in paese si sono aperte con l'iniziativa "Un pomeriggio insieme, aspettando Natale..." organizzata dalla Pro Loco e dal Comune di Guazzora, con la collaborazione della Parrocchia. Nel pomeriggio di domenica 15 dicembre, presso l'edificio "Tagliacarne", bambini e adulti hanno

consumato insieme cioccolata calda, dolci e vin brulé e hanno fatto acquisti al mercatino solidale. I presenti sono stati allietati dai canti di Natale eseguiti dal Coro Parrocchiale, guidato dal musicista Guido Coscia. I bambini hanno spedito le letterine a Babbo Natale ed è stato acceso l'albero di Natale. La sera del 24 dicembre alle ore 20 il parroco don Nicola Ferretti ha celebrato la S. Messa della natività, coadiuvato dal diacono Ernesto, animata dal coro, tra luci e fiori offerti dai fedeli, attorno al presepio.

Il giorno dell'Epifania del Signore, come ogni anno, si è tenuta la festa dei bambini. Al termine della S. Messa, don Nicola ha benedetto i bambini e hanno ricevuto da Babbo Natale e dalla Befana i tradizionali doni offerti dalla Pro Loco e dal Comune.

In questo periodo natalizio i parrocchiani hanno donato i pannolini a favore del Centro di Aiuto alla Vita, come gesto di solidarietà verso chi vive in difficoltà.

Tea Baraldi

Gli auguri del vescovo agli agenti e alle famiglie

Messa della Polizia Stradale

TORTONA - Sabato 21 dicembre alle ore 11 don Augusto Piccoli, cappellano della Polizia di Stato di Alessandria e Asti, ha celebrato la Messa in preparazione al Santo Natale per gli appartenenti alla Polizia Stradale di Tortona e per i soci ANPS di Tortona presso la chiesa di San Michele di Tortona. Prima della solenne cerimonia, animata dalla Corale parrocchiale del "Sacro Cuore" di Tortona, è intervenuto il vescovo Mons. Guido Marini, che ha preso la

parola per rivolgere un saluto a tutti i presenti, invitandoli a vivere il Natale di Gesù Figlio di Dio Salvatore con gioia, nella fede, nell'umiltà e nel servizio e nella dedizione al prossimo, missione specifica di ogni appartenente alle Forze dell'Ordine.

Il vescovo, inoltre, ha esortato a vivere intensamente l'Anno Santo e ha annunciato che ci sarà anche una giornata giubilare dedicata a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine presso la Cattedrale di Tortona. Erano presenti il sindaco di Tortona Chiodi, il presidente del Consiglio Comunale Giovanni Ferrari Cuniolo, il Comandante dei Carabinieri, il Maggiore Gianluca Bellotti, il Comandante della Polizia Stradale Cesario Ciffolillo, il Comandante della Guardia di Finanza Massimo Calemme, il Comandante della Polizia Locale Orazio Di Stefano, il senatore Massimo Berruti e l'on. Enrico Pianetta, insieme alle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, l'ANPS di Alessandria e i Marinai di Tortona guidati dal presidente Giuseppe Calore.

Al termine Enzo Monachello, presidente dell'ANPS di Tortona ha letto la preghiera a san Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato.

a.p.



Con la presidente Graziano

Il Natale dell'Unitre

TORTONA - Venerdì 20 dicembre nel pomeriggio si è svolta la festa degli auguri dell'Unitre, tradizionale appuntamento in vista del Natale. Gli iscritti all'associazione si sono trovati numerosi nell'accogliente sala "Paolo VI" del centro "Mater Dei" dove è stato organizzato un concerto con la guida del maestro Vittorio Marchese, docente di storia della musica, che ha invitato un giovane e promettente suonatore di arpa, Emanuele Raviol, al quale si è unita nell'esecuzione di alcuni brani la violoncellista Chiara Boido. La magia dei suoni e la qualità dell'esecuzione hanno affascinato il pubblico. A rendere per tutti ancor più emozionante l'incontro ha contribuito la visita inaspettata del vescovo Mons. Guido Marini che ha voluto manifestare la sua vicinanza all'associazione invitando i presenti con parole fervide, a vivere un Natale autentico, rivolto alla luce di Cristo e alla cura degli affetti familiari.



Dopo l'esecuzione musicale, gli auguri della presidente Monica Graziano, e un saluto particolarmente caloroso alla professoressa Rosella Bonelli che dopo tanti anni, per ragioni personali, lascia la docenza di inglese. Per concludere, una fetta di panettone, un piccolo omaggio a tutti i docenti e alle segretarie, strette di mano e saluti cordiali in un clima di amicizia che l'Unitre è lieta di saper creare con le sue attività. Con un arrivederci per la ripresa dei corsi martedì 7 e delle conferenze venerdì 14 gennaio.

g.c.

In breve

● TORTONA

Musica alla "Cora Kennedy"



Lunedì 23 dicembre è stata una giornata davvero speciale, ricca di musica, emozioni e sorrisi presso la Residenza per anziani "Cora Kennedy Sada" di Tortona. Alcuni allievi di piano, canto e propedeutica dei maestri Daniela Menditto, Omar Muratore Lorenzo Caramagna e Veronica Ferrari dell'Accademia musicale "San Matteo" hanno regalato momenti di dolcezza e armonia a tutti gli ospiti della struttura con i loro parenti.

● MOLINO DEI TORTI

Miele per la senologia

Prima raccolta benefica dell'anno per i volontari dell'associazione "Franca Cassola Pasquali" di Castelnuovo che domenica 12 gennaio dalle ore 9 alle 12.30, aspetteranno la popolazione sul sagrato della chiesa parrocchiale. Acquistando un vasetto di miele dell'apicultrice Maria Carla Gulminetti di Sarezzano sarà possibile sostenere l'Unità di Senologia dell'ospedale di Tortona, Breast Unit Provinciale ed eccellenza in Italia per la ricerca, la diagnosi e cura del tumore al seno. Durante la Messa, inoltre, saranno ricordati l'arciprete don Cesare Nicosini e don Angelo Nicosini, fratelli e storici parroci di Molino.

a.d.

● TORTONA

Capodanno a Casa S. Cuore



Martedì 31 dicembre i sacerdoti ospiti di Casa "Sacro Cuore" a Tortona si sono ritrovati insieme al direttore mons. Carlo Curone, alle suore della congregazione di Sant'Anna che si occupano della struttura, alle suore della comunità delle Figlie di San Giuseppe che vivono nel Seminario vescovile, alle due suore Brignoline dell'Episcopio e a don Claudio Baldi, parroco della cattedrale per attendere insieme l'arrivo del nuovo anno. La serata è stata l'occasione per condividere la cena e trascorrere qualche ora serenamente e in amicizia. Tra gli ospiti anche Mons. Guido Marini che ha iniziato il nuovo anno festeggiando con la comunità.



**La parola
in corsivo:**

Ciliberto

NOVI LIGURE - Il Day Hospital oncologico dell'ospedale "San Giacomo" di Novi avrà dei nuovi arredi, grazie all'associazione "Giuseppe Ciliberto" e alla generosità dei novesi. È stato acquistato dall'associazione il primo lotto di arredi per il Day Hospital. L'associazione che ha dato l'avvio al cambio di arredamento, chiede ai novesi e ai comuni circostanti un aiuto per completare l'operazione che è volta a migliorare la qualità dell'attesa per i pazienti oncologici e i loro familiari. L'associazione OdV "Giuseppe Ciliberto" per la lotta contro il cancro ha intrapreso l'iniziativa con il supporto della dottoressa Roberta Buosi, direttore responsabile della Oncologia della ASL Alessandria e dell'associazione Iris (Insieme Ritroviamo Il Senso). È stato predisposto il conto corrente postale (n° 39680137) per versamenti intestati a: Associazione "Giuseppe Ciliberto" per la lotta contro il cancro - Novi Ligure (causale: donazione per arredi del Day Hospital di Novi Ligure).

Prorogati i termini per inviare le osservazioni sulla creazione di un sito confinante con la città

Il Comune ribadisce il "no" al deposito di rifiuti radioattivi



NOVI LIGURE - Il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Pichetto Fratin, ha concesso altri trenta giorni per consentire ai sindaci interessati di inviare osservazioni sulla Carta Nazionale delle Aree Idonee riguardo l'installazione di un deposito nazionale di rifiuti radioattivi nella cosiddetta AL1, situata nel Comune di Bosco Marengo ma contigua al Comune di Novi Ligure, del quale include una porzione lungo la strada Novi-Bosco. Il termine di scadenza del 26 dicembre è stato quindi rinviato a fine gennaio per favorire la piena partecipazione delle amministrazioni alla procedura. La ristrettezza del tempo a disposizione, oltretutto in concomitanza con le scadenze di fine anno (con gli adempimenti per l'approvazione dei bilanci comunali), aveva provocato la

reazione di tutti i Comuni coinvolti che, insieme alla Provincia, avevano espresso le proprie difficoltà a rispettare la scadenza e richiesto un rinvio dei termini, proposta che ha trovato anche l'adesione dei parlamentari locali. La Giunta comunale novese, nella seduta del 18 dicembre scorso, aveva dato mandato ai tecnici di inviare una serie di osservazioni per ribadire i criteri di esclusione già evidenziati nelle precedenti fasi istruttorie, con particolare riferimento ai livelli della falda e ai rischi idrogeologici, ma anche agli altri punti oggetto di valutazione nella procedura di Valutazione Ambientale.

«L'obiettivo – ha precisato l'assessore Gianfilippo Casanova – è chiedere e ottenere un approccio serio nei confronti di una tematica di grande portata, una scelta che inciderà per decenni, anzi per centinaia di anni sulla zona che sarà individuata. Non è in discussione la necessità di individuare un luogo in cui contenere in piena sicurezza le scorie nucleari già presenti, in modo talvolta precario, sul territorio nazionale e quelle che dovremo continuare a produrre, per esempio per le necessità mediche e diagnostiche. Si tratta di evidenziare tutte le criticità e le motivazioni che portano a escludere l'idoneità della nostra area e di pretendere un lavoro di valutazione serio e approfondito, adeguato alla portata della decisione».

Vittorio Daghino

Fotonotizia

● SERRAVALLE SCRIVIA

Il paese dipinto nel presepe



Quest'anno il tradizionale presepe nella chiesa di Serravalle Scrivia si è arricchito di un nuovo grande fondale realizzato dagli artisti dell'associazione serravallese "Amici dell'Arte" di Serravalle Scrivia che ne hanno fatto dono alla Comunità parrocchiale. È stata riprodotta una panoramica precisa e attenta dell'abitato di Serravalle, dal centro storico sotto la collina del castello fino alla zona più recente con i grattacieli con di lato una colomba che si affaccia al presepe come simbolo e augurio di pace.

Luciano Camera

Al "Marenco" il 2025 si apre con la danza e con Checov

Il ballo e Zio Vanja sul palco di Novi



NOVI LIGURE - Il 2025 al teatro "Marenco" inizierà sabato 11 gennaio con il primo appuntamento della stagione danza e lo spettacolo *White Pages + Play_Bach divertissement*, con la coreografia di Manfredi Perego. *White Pages*, in collaborazione con il Teatro Balletto di Torino, è un progetto dedicato ad alcuni elementi che hanno caratterizzato la coreografia di Perego dall'inizio della carriera sino a oggi: il tempo come luogo della dimensione creativa, non frettolosa ma urgente, il dinamismo emotivo e fisico, la nascita come lotta creativa dove lasciare spazio alla follia generatrice, dandole ordine. *Play_Bach divertissement*, in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Torino e con il Balletto Teatro di Torino, prende le mosse dalla necessità di sfidarsi con le partiture musicali classiche mai affrontate prima per scoprire

nuovi approcci alla coreografia e aprirsi a nuove visioni dinamiche: in questo senso, le partiture di Bach costituiscono una palestra di coreografia. È possibile acquistare il biglietto ancora venerdì 10 gennaio dalle 17 alle 19 presso la biglietteria del teatro oppure su Vivaticket. Mercoledì 15 gennaio tornerà la stagione di prosa con *Zio Vanja* di Anton Čechov, spettacolo audio descritto nell'ambito del Progetto "Teatro No Limits" per la regia di Leonardo Lidi.

Zio Vanja racconta le vicende di una famiglia sconfitta dai propri fantasmi, è il dramma delle occasioni mancate, delle rinunce e dei rimpianti: una commedia domestica che pare quasi costruita sull'inerzia. Questa stasi apparente, tuttavia, restituisce ancora più forza all'affresco irriverente delle umane debolezze. I due spettacoli iniziano alle ore 21.

Michela Ferrando

In breve

● NOVI LIGURE

Un francobollo per le api



Nel mese di dicembre nella sala della Giunta di Palazzo Dellepiane si è svolta la presentazione del francobollo dedicato all'apicoltura. All'importante e storico evento organizzato dall'associazione "Il Maglietto" in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Novi Ligure, erano presenti, oltre ad associazioni del settore apiaro, gli assessori Rachida e Moro e il sindaco Rocchino Muliere che ha ringraziato sia l'associazione organizzatrice per il suo impegno e le attività che svolge nell'ambito delle api e del miele, sia il consigliere regionale Marco Protopapa che ha avuto sempre un'attenzione particolare per il Maglietto e le attività museali rivolte in special modo alle scuole con attività didattiche, curate dalla presidente Angela Bisio e dal suo staff.

Tanti appassionati il 2 gennaio sulla tomba del Campionissimo. L'evento è stato funestato dalla morte di Pietro Morato, gregario dell'Airone

Il mito di Coppi non tramonta mai



CASTELLANIA COPPI - Le celebrazioni del 65° anniversario della morte di Fausto Coppi sono state funestate da una tragedia. Sul piazzale della chiesa, è morto Pietro Morato (conosciuto nell'ambiente ciclistico anche come Moratto, con due "t" come il padre e i fratelli, probabilmente per un errore all'anagrafe), 90 anni, stroncato da un malore improvviso. I soccorritori hanno tentato di rianimarlo a lungo, ma non c'è stato nulla da fare. Morato aveva corso nei primi anni '50 con le maglie dell'Augustea e del Pedale Tortonese, che in quel periodo aggiunse anche la dicitura "Fausto Coppi" al suo nome. Inoltre Morato aveva gareggiato per la Siof (Società italiana ossidi di ferro) di Pozzolo Formigaro, che era una "succursale" della squadra professionistica Bianchi e il legame col Campionissimo era molto forte.

Alla cerimonia hanno presenziato, accanto a Faustino e Marina Coppi, figli del Campionissimo, centinaia di appassionati e di personaggi del ciclismo, tra cui Stefano Garzelli, vincitore del Giro d'Italia nel 2000. Dopo la Messa, celebrata da padre Giuseppe e da don Mansueto, che da alcuni anni arriva apposta da Bergamo, si è tenuta la cerimonia di consegna dei premi "Welcome Castellania" e del riconoscimento di "Ambasciatori di Casa Coppi" nel mondo.

Guido Vaciego, direttore del quotidiano Tuttosport, premiato con il Welcome Castellania, ha sottolineato: «Per me è motivo di orgoglio. Al liceo leggevo Brera e sono rimasto affascinato dal ciclismo eroico. Mi ricordo ancora quando nell'estate del 1997 ero ancora stagista al giornale e incassai il mio assegno da 600 mila lire; in un mercatino non esitai a spenderne la metà per acquistare una foto autografata di Coppi». Gli altri premiati sono stati Maurizio Ippini, cronista de La Stampa, e Guido Repetto, presidente Gruppo Elah-Dufour-Novu, che sponsorizza la Novese calcio, l'Hockey Novi, la Novipiù Casale Monferrato di basket maschile e sarà sponsor del Giro d'Italia per il 2025 e il 2026. Un lungo applauso ha accolto Garzelli, che da anni abita in Spagna e ha accompagnato a Castellania due ex corridori iberici, José Ramon Mateu e Angel Barelles. Il riconoscimento di Ambasciatori di Casa Coppi nel mondo è andato al magentino Luigino Chiodini presente insieme a una rappresentanza del Team Chiodini. Tra gli appassionati anche il macellaio vogherese Renzo Lanzarotti, 84 anni. «Vengo da quando ho 20 anni - spiega - non ho mai mancato, ogni volta mi commuovo».

Franco Scabrosetti

La celebrazione della Messa sabato 21 dicembre Il vescovo accolto a Savignone



SAVIGNONE - Sabato 21 dicembre la Comunità parrocchiale di San Pietro in Savignone ha avuto la gioia di ricevere la visita del vescovo Monsignor Guido Marini che ha portato gli auguri per il Natale ormai vicino. Alla presenza delle autorità civili e militari e dei concelebranti don Silvestro e don Ber-

nardo, il vescovo ha voluto sottolineare tre parole fondamentali: Betlemme, Gioia e Fretta. Betlemme, dove è avvenuta la nascita, è il luogo dell'abbraccio di Gesù verso ciascuno di noi; Gesù dona Gioia verso tutti e la fretta dobbiamo averla in noi come valore positivo cioè come desiderio di comunicare verso il mondo la gioia salvifica che arriva dal Salvatore. Queste tre parole devono essere sempre presenti nel cristiano nella celebrazione eucaristica perché ogni Messa è Betlemme, cioè esperienza dell'abbraccio e della gioia data dal Signore e deve essere invito alla fretta di comunicare che la salvezza arriva da Lui. Ricordando questo ogni giorno può essere Natale per tutti. Dopo la celebrazione Monsignor Marini si è intrattenuto nell'aperitivo di Natale offerto dai ragazzi dell'Oratorio, con grandi e piccini, tra un augurio e una fetta di pandolce genovese. Tutta la comunità gli è grata per la sua presenza e per la sua amicizia.

Davide Parodi

Fotonotizia

● SERRAVALLE SCRIVIA

Mons. Marini al concerto della Banda musicale



La sera del 21 dicembre si è tenuto nella chiesa parrocchiale di Serravalle Scrivia il tradizionale concerto natalizio del Corpo Musicale "Pippo Bagnasco" diretto da Giuseppe Carlone. Il programma del concerto abbracciava brani di un vasto arco temporale e tradizioni musicali diverse accanto a composizioni della tradizione natalizia. Alla serata, che ha visto una buona partecipazione di pubblico, erano presenti Mons. Guido Marini, il sindaco Luca Biagioni e i parroci. Il vescovo al termine dell'esecuzione, ha rivolto parole di saluto e augurio ai presenti e di ringraziamento alla Banda musicale sottolineando il valore profondo della musica per il cammino di fede di ciascuno.

Realizzato in parrocchia la sera della vigilia di Natale

Torna il presepe vivente a Stazzano



STAZZANO - Martedì 24 dicembre piazza San Giorgio è stata teatro del presepe vivente che ha emozionato e coinvolto tutta la comunità. Dopo l'ultima edizione del 2019, il presepe è tornato accolto con entusiasmo e partecipazione da parte di tutti. Dalle ore 21 la piazza è stata animata da numerose postazioni che rappresentavano gli elementi tipici del presepe: pastori, artigiani, e scene che raccontavano la tradizione natalizia. L'evento ha visto il coinvolgimento di diversi gruppi locali, tra cui i bambini dei gruppi catechistici stazzanesi, i giovani della Comunità Pastorale "Sacro cuore di Gesù", le associazioni del paese come la Pro Loco e tanti volontari, che si sono prestati con passione e ogni partecipante era vestito in tema con la rappresentazione, contribuendo a un'atmosfera di grande realismo e spiritualità. Il percorso ha offerto ai visitatori

la possibilità di scoprire mestieri artigianali tradizionali come il fabbro e il falegname, che si sono esibiti dal vivo. Inoltre, un angolo speciale è stato dedicato ai bambini: una "scuola della magia del Natale", dove i più piccoli hanno potuto imparare le tradizioni e i segreti del Natale, partecipando a laboratori creativi.

Vi erano anche stand che servivano piatti tipici della stagione.

Il profumo dei cibi natalizi si mescolava con l'aria fresca della notte, creando un'atmosfera calda e accogliente.

Il momento culminante della serata è stata la Santa Messa della vigilia, celebrata alle ore 23, alla quale hanno partecipato numerosi fedeli. Questo è stato un segno tangibile di come le tradizioni e i momenti di festa siano ancora oggi un forte legame per il paese di Stazzano.

Nicolò Barbieri

La comunità savignonese unita nella rappresentazione

La Natività rivive nel borgo di Noci



SAVIGNONE - «Dovrà diventare una tradizione». Queste le parole di don Gian Paolo Civillini alla prima edizione del presepe vivente di Savignone nel 2022. Da allora, un nutrito gruppo di persone di buona volontà del paese, ogni anno, si ritrova per portare avanti il proposito dell'ex parroco: dai più anziani ai più piccini, tutti uniscono le forze, lavorando fianco a fianco durante la preparazione e l'allestimento di questa realtà, giunta alla sua terza edizione. Il presepe savignonese porta con sé un messaggio sacro che si manifesta attraverso i valori di condi-

visione, collaborazione ed entusiasmo portati avanti da tutta la comunità nelle settimane che precedono il Natale.

Il 26 dicembre le magnifiche volte dell'edificio dell'antico ospedale, ora Palazzo Crosa di Vergagni, sono tornate a ospitare la sacra Natività, mentre le piccole cantine, situate lungo le vie del caratteristico borgo di Sottonoci, magnifico cameo del Comune, hanno creato un'atmosfera unica nel suo genere che ha attratto centinaia di visitatori dal Genovesato e dal Basso Piemonte. L'appuntamento è per l'anno prossimo.

Giovanetti

concessionaria Opel in Voghera dal 1968

Voghera - Viale Martiri della Libertà 41 - Tel. 0383 41110

www.giovanettiauto.it

IL POPOLO dell'OLTREPO'

VOGHERA - CASTEGGIO - BRONI - STRADELLA - VALLE STAFFORA



**La parola
in corsivo:**

Neve

SANTA MARGHERITA DI STAFFORA - "Sicuri con la neve". Questo è il titolo dell'evento che si terrà domenica 19 gennaio nella località di Pian del Poggio ai piedi del Monte Chiappo nell'ambito della giornata nazionale "Sicuri in montagna". L'incontro dedicato alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale come le valanghe, alla ricerca con Artva e autosoccorso, a ipotermia e scivolate su ghiaccio, sarà organizzato dalla stazione del Soccorso Alpino Pavia-Oltrepò e dalla Scuola intersezionale di Alpinismo "Gabriele Grignani" delle sezioni Cai di Pavia, Voghera e Lodi. Il programma della giornata prevede il ritrovo a Pian del Poggio alle ore 9.30 presso la sala Poggio 2000. Il corso intende promuovere la sicurezza in montagna per chi effettua sci alpino ma anche singole escursioni con le ciaspole, sci alpinismo e semplici passeggiate sulla neve. La partecipazione è libera e gratuita per tutti gli interessati. **m.t.**

Assemblea pubblica sul quadruplicamento della tratta ferroviaria Tortona-Voghera

Dalle Ferrovie garanzie ai cittadini



VOGHERA - L'opera di quadruplicamento della tratta ferroviaria Tortona-Voghera prevista da Rete Ferroviaria Italiana, che si inserisce nel più ampio progetto di velocizzazione della linea Milano-Genova, è stata presentata durante l'assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi al museo storico di Voghera. L'incontro è stato chiesto con urgenza dall'Amministrazione comunale iriense, dopo le tensioni nate dalla pubblicazione dell'annuncio dell'avvio degli iter relativi a espropri e asservimenti.

«La disponibilità di RFI è stata massima: i tecnici e i rappresentanti della società hanno fornito una prima serie di rassicurazioni. - afferma il sindaco di Voghera Paola Garlaschelli - I quesiti sono stati raccolti anche in forma scritta tramite modulistica predisposta dal nostro Comune. Dopo l'annuncio degli espropri a cavallo delle festività natalizie che concedeva 30 giorni per presentare osservazioni, su richiesta dell'Amministrazione comunale che si è fatta interprete delle preoccupazioni e delle istanze dei vogheresi, RFI ha annunciato un'ulteriore proroga di 30 giorni per il recepimento delle osservazioni degli interessati». «Gli espropri di case sul territorio comunale di Voghera saranno limitati a 3, - sottolinea Garlaschelli - mentre

nella maggior parte dei casi ci saranno immobili che dovranno dotarsi di nuovi infissi a spese di RFI per limitare l'impatto del rumore sulle abitazioni e altri immobili che saranno interessati dall'installazione di impianti per il rilevamento di vibrazioni. Vi saranno poi terreni e proprietà interessati dall'area di cantiere che al termine delle operazioni dovranno essere riconsegnati nello stato originario ai rispettivi proprietari. I tempi perché tutti gli iter si compiano richiederanno anni: dunque ci si potrà muovere da subito con approfondimenti e interlocuzioni con RFI in maniera adeguata e tutelandosi ognuno nella propria specificità o per gruppi omogenei». Il progetto generale stilato da RFI, oltre al quadruplicamento della tratta Tortona-Voghera di circa 16 km in affiancamento al tracciato esistente, prevede la realizzazione di un nuovo apparato di comando e controllo nella stazione di Tortona e interventi sull'infrastruttura per collegarla al Terzo Valico dei Giovi. Per tale progetto è previsto un investimento pari a 1 miliardo di euro e la durata dei lavori prevista è di circa quattro anni anche se non è ancora stata annunciata la data di inizio delle opere.

Mattia Tanzi

Grazie agli eventi organizzati al Teatro Auditorium

Boom di turisti a Fortunago

FORTUNAGO - Boom di turisti a Fortunago. A fare da richiamo e da attrattiva al "Borgo più bello d'Italia" è anche il nuovo Auditorium che sta riscuotendo sempre più successo tanto da essere diventato punto di riferimento per convegni medici, di agricoltura ma anche per serate di musica, danza e per recite dei bambini delle scuole di ogni parte dell'Oltrepò. Questo ha fatto aumentare notevolmente la presenza turistica incrementando in questo modo anche l'attività degli agriturismi, dei ristoranti e delle attività presenti sul territorio. «A Fortunago il 2024 si è chiuso con un positivo risultato di presenze turistiche. - dice il primo cittadino Pier Achille Lanfranchi - Sono circa 40 mila i visitatori, gitanti o turisti, che sono arrivati nel borgo a seguito di eventi, manifestazioni, convegni e iniziative istituzionali nel Teatro "Azzaretti"». «In particolare, la stagione teatrale ricca di eventi musicali, di danza e di recita, di spettacolo, a seguito di un grande impegno organizzativo, si conclude con notevole suc-

cesso. - continua Lanfranchi - Ne è derivato anche un positivo richiamo che ha creato indotto economico per le attività locali. Basti ricordare l'investimento realizzato da privati con l'apertura di un B&b di eccellenza e di un nuovissimo hotel 4 stelle. Ma anche importanti convegni come quello sulla medicina interna preventiva che ha visto arrivare 400 medici specialisti in rappresentanza degli ospedali lombardi. O quello sull'agricoltura organizzato dalla presidenza nazionale di Coldiretti. Insomma un pubblico sempre più attento e qualificato che arriva a Fortunago anche dall'estero in occasione delle mostre d'arte di elevato livello artistico. A questo - conclude il primo cittadino - si aggiunge l'enogastronomia, l'arte, l'ambiente naturale, la storia e la cultura di questo borgo, tra i Borghi più Belli d'Italia, che richiama sempre più persone interessate a scoprire gli aspetti autentici di un modo di essere e di vivere».

m.t.

La Messa del 22 dicembre

Il vescovo a Casteggio

CASTEGGIO - Domenica 22 dicembre il vescovo ha voluto condividere un momento della vita della Comunità pastorale "San Luigi Versiglia" di Casteggio, celebrando la S. Messa delle ore 18 nella chiesa del Sacro Cuore, alla presenza dei parroci don Luca Ghiacci e don Gianni Captini. Nell'omelia Mons. Marini ha sottolineato l'importanza della gioia dell'annuncio, prendendo come e-

sempio la statuina del pastore che nel presepe si allontana dalla capanna con entusiasmo e meraviglia per aver visto il Bambino Gesù. La celebrazione, animata dal coro dei fedeli, è stata l'occasione per porgere gli auguri natalizi a tutti i presenti e per un momento di affettuosa amicizia. Don Ghiacci, a nome della Comunità, ha ringraziato il vescovo per la sua visita e per le sue parole.

Giovedì 16 gennaio
al "Santachiara" di Stradella

"Chicco per Emdibir" ospita padre Prado

STRADELLA - L'associazione "Chicco per Emdibir", in collaborazione con l'istituto "Santachiara" di Stradella, giovedì 16 gennaio promuove l'evento "2025: un cammino di speranza per tutti?" con la presenza di padre Martin Prado, giovane missionario argentino in servizio in Papua Nuova Guinea. L'incontro, aperto a tutti ma con un occhio di riguardo ai giovani, inizierà alle ore 16 presso l'aula magna del "Santachiara" e sarà l'occasione per accogliere la

testimonianza di padre Martin al quale il Papa ha fatto visita lo scorso settembre. Alle 18 il sacerdote celebrerà la Santa Messa nella basilica di Broni, mentre alle 20 l'appuntamento sarà ancora al "Santachiara" a Stradella per la cena benefica preparata dagli studenti della scuola alberghiera e dai loro docenti il cui ricavato (l'offerta consigliata è di 30 euro per gli adulti e di 10 euro per i ragazzi fino ai 14 anni) andrà a sostenere il progetto agricolo di padre Martin.

Fotonotizia

● **VOGHERA**

La befana dei pompieri

Successo per l'iniziativa organizzata dal Comune di Voghera in sinergia con i Vigili del Fuoco. In occasione dell'Epifania molti bambini sono arrivati in piazza Duomo per ricevere in dono caramelle e cioccolatini portati dalla Befana, alla presenza della Giunta comunale e dei pompieri.



ASM
Voghera S.p.A.

ONORANZE FUNEBRI

AL VOSTRO SERVIZIO 24 ORE SU 24 CON DISCREZIONE ED ESPERIENZA

Via Cavallotti 1 - 27058 Voghera (PV)
Tel. 0383 41310 - Cell. 348 4966026

SERVIZIO IMMEDIATO PRESSO ABITAZIONI ED OSPEDALI

Svolgimento pratiche presso tutti i Comuni d'Italia

Servizio accreditato dal Comune di Voghera

La Provincia di Pavia dà l'ok ma con 55 prescrizioni

Pinarolo, via libera al biometano

PINAROLO PO - Via libera della Provincia, ma con 55 prescrizioni, al progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di biometano, presentato dalla società Apis Pv1 di Bolzano in località Casa Bellotti. Sarà realizzata una terza corsia sulla provinciale 113 per migliorare l'accesso all'impianto e sono state accolte le proposte del Comune di Pinarolo per la costituzione di un tavolo per le emissioni odorigene e per la realizzazione di un progetto di miglioramento della viabilità in generale della zona. La società avrà tempo tre anni per avviare i lavori. Le prescrizioni sono state suddivise in generali, in materia di emissioni in atmosfera, di acustica, per il rispetto della direttiva nitrati, in materia di prevenzione incendi, di acque e scarichi, di paesaggio, viabilistiche. In materia di odori, ad esempio, contestualmente all'avvio dell'impianto, la società dovrà presentare al Comune una proposta di attivazione di un tavolo tecnico per monitorare l'evoluzione della percezione di odori sul territorio. La società, inoltre, dovrà concordare, sempre con il Comune, interventi di mitigazione di carattere ambientale in prossimità dell'impianto. C'è poi il tema della viabilità: la Provincia prescrive al proponente l'ampliamento della strada di accesso al bi-

digestore sulla provinciale 113 con la realizzazione di una terza corsia di svincolo verso l'impianto, dedicata in particolare ai mezzi pesanti. Considerato l'aumento del traffico pesante, che graverà sulla viabilità provinciale, in particolare sulla Sp 113 "Verrua Po-Bressana Bottarone" e sulla Sp 187 "Bressana Bottarone-Broni", dovrà essere sottoscritta una convenzione tra la Provincia e la società proponente nella quale sia pianificata la manutenzione periodica del piano viario interessato dal passaggio dei mezzi diretti al biodigestore. «È la solita soluzione alla Ponzio Pilato, non nuova in Provincia: il riferimento è a Casei Gerola, 77 prescrizioni in quel caso, 55 in questo. - commenta Patrizio Dolcini, membro del circolo Legambiente Voghera-Oltrepò - Non si boccia formalmente il progetto ma lo si fa di fatto, imponendo una serie di prescrizioni che fanno lievitare enormemente i costi rendendolo antieconomico. Così non si favorisce alcuna transizione energetica. Occorrono paletti chiari per i progetti, per arrivare a impianti credibili e in connessione col territorio». Autorizzato Pinarolo, sono quattro i procedimenti autorizzativi per impianti di biometano in corso in Oltrepò: Stradella, Casei Gerola, Robecco Pavese, Voghera. **Oliviero Maggi**

Fu sindaco di Broni. Ai funerali anche il ministro Roberto Calderoli

La scomparsa di Cesare Ercole, all'età di 72 anni



BRONI - Si è spento poco prima della fine del 2024, a 72 anni, Cesare Ercole, sindaco per due mandati di Broni ed ex deputato leghista, che da qualche tempo stava combattendo contro un male incurabile. Medico di base e poi direttore generale all'ospedale di Treviglio, Ercole ha sempre coltivato la passione politica: dal 1993 al 2001 sindaco di Broni, dal 2001 al 2006 deputato e fu durante questo incarico che venne deliberata l'istituzione del Sin (Sito di interesse nazio-

nale) della ex Fibronit, avviando la lunga battaglia per togliere l'amianto dalla città. Tantissimi i messaggi di cordoglio alla famiglia, alla moglie Pinuccia Verri, segretaria della Lega di Broni e membro del Cda della Broni-Stradella Pubblica, ai figli Letizia, Eric, Loris. Al funerale era presente anche il ministro Roberto Calderoli, suo grande amico, e tanti rappresentanti delle istituzioni. «La scomparsa dell'onorevole Cesare Ercole rappresenta una notizia dolorosa per la nostra comunità. - ha detto il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi - Talvolta ci siamo trovati su posizioni divergenti, ma il reciproco rispetto, sia politico sia personale, non è mai venuto meno. Anzi, in Cesare Ercole ho sempre riconosciuto un interlocutore serio, aperto al dialogo e profondamente rispettoso delle istituzioni. In molte occasioni ne ho potuto apprezzare lo spirito costruttivo, specialmente sui problemi più rilevanti per la città e il territorio, come nel caso delle questioni relative all'ambito sanitario». Dalla capogruppo di minoranza di Broni, Giusy Vinzoni, è partita la proposta al sindaco Riviezzi di intitolare ad Ercole uno spazio pubblico della città.

o.m.

Fotonotizia

● MONTESEGALE Il calendario del 2025

Nella chiesa parrocchiale di Languzzano, al termine del concerto di fine anno, è stato presentato ai fedeli il calendario del 2025 dal titolo "Mestieri ed attrezzi di una volta". Nell'almanacco sono pubblicate inedite fotografie in bianco e nero che ricordano il lavoro dei campi come la raccolta e trebbiatura del frumento, lo sfalcio del fieno, la vendemmia, la sfogliatura delle pannocchie, la trebbiatura del mais e infine la macellazione del maiale. L'iniziativa culturale è stata ideata da Silvano Lavelli, collaboratore parrocchiale, con l'aiuto di don Alain Desirè Horanimana. Il calendario è stato pubblicato dalla Casa editrice Guardamagna



di Varzi. Parte del ricavato sarà devoluto per la manutenzione degli edifici religiosi di Montesegeale.

Giancarlo Berteleghi

In breve

● STRADELLA Risorse per l'ospedale

Quasi 900 mila euro in due anni per i lavori all'ospedale di Broni-Stradella e alla Casa di comunità di Broni. A tanto ammontano i due interventi inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche 2025/2027 di Asst Pavia. Circa 530 mila euro saranno destinati, con massima priorità, all'ampliamento dell'area d'isolamento del Pronto soccorso, con adeguamento strutturale e tecnologico. Sempre con priorità massima, sono stati stanziati 360.900 euro per i lavori di adeguamento antincendio dell'ex ospedale Arnaboldi di Broni, che ospita la Casa di comunità.

● MONTÙ BECCARIA Lavori in corso

Il 2025 sarà l'anno dei lavori al ponte di Casa Bianca e nell'area esterna della palestra. Lo conferma la sindaca di Montù Beccaria, Mary Lardini. Su tutti, due sono gli interventi più importanti del nuovo anno: la riqualificazione e ampliamento del ponte in frazione Casa Bianca e i lavori nell'area esterna della nuova palestra in modo da renderla utilizzabile per scuole e cittadini. Tra le opere principali dell'anno appena trascorso, sicuramente la riapertura del Centro sportivo di Costa Montefedele.

● TORRAZZA COSTE Brambilla a Riccagioia?

Spunta il nome della professoressa Vittoria Brambilla per la presidenza della Fondazione Riccagioia di Torrazza Coste. A candidare la docente dell'Università di Milano, che si occupa di ricerca scientifica nel progresso tecnologico in agricoltura (suoi gli studi sulle Tea, Tecniche di evoluzione assistita legate al riso), è stato il vicepresidente del Senato, Gianmarco Centinaio. Entro la fine di gennaio la Regione Lombardia dovrà indicare il nome del presidente di Riccagioia per il prossimo triennio.

● STRADELLA Tombola in oratorio



Un successo la seconda edizione della Tombolata dell'Epifania, che si è svolta domenica sera, all'Oratorio San Giovanni Bosco di Stradella. Tante famiglie con bambini hanno partecipato all'iniziativa: una cinquantina i premi in palio e una "lotta" all'ultimo tombolino per aggiudicarsi. Alla fine, una fetta di panettone per tutti. «Un modo per stare insieme e per sostenere le tante iniziative che la parrocchia sta portando avanti» - ha sottolineato l'arciprete di Stradella, don Gianluca Vernetti.

CASTELLO DI
SAN GAUDENZIO
RELAIS
★★★★



DAMA
ristorante

Località San Gaudenzio
Cervesina (PV)

T. 0383 3331
www.hcsg.it



La biografia del sindacalista tortonese pubblicata da LAR Editore

A Silio Simeone nulla è stato regalato



Poco prima di Natale è stato pubblicato da LAR Editore il libro *Nulla ci è stato regalato*, biografia del sindacalista tortonese Silio Simeone, noto in città per i suoi molteplici impegni in ambito sociale. Il testo, che ha nel sottotitolo un ottimo riassunto del contenuto – *La fabbrica, la FLM, la CISL. Essere al servizio degli altri, fare giustizia insieme* – narra l’esperienza di Simeone, che dopo essersi trasferito in Piemonte con la famiglia dalla natia Campania, ha attraversato il periodo più fecondo e intenso del dopoguerra italiano, percorrendolo da protagonista, iniziando da apprendista, poi operaio, delegato, operatore, dirigente sindacale, amministratore e coordinatore di enti bilaterali. Il racconto è arricchito dalle testimonianze di coloro che hanno vissuto insieme a Simeone l’esperienza nella Federazione Lavoratori Metalmeccanici (Flm) e nella Cisl. Come spiegano Marco Ciani, segretario generale Ust Cisl Alessandria Asti e Giancarlo Martinetti, segretario generale Fnp Cisl Alessandria Asti, nell’introduzione al libro, l’autore che si è fatto intervistare dalla “penna raffinata e mai banale” del giornalista Enrico Sozzetti e illustra l’esperienza unica e, probabilmente irripetibile, dell’unità sindacale. Un tempo che partendo dalla fabbrica, vero

simbolo del lavoro, si proiettava verso la società e il mondo e aveva come sfondo il “triangolo industriale” tortonese, posizionato tra le capitali manifatturiere del Nord Ovest, ovvero Milano, Torino e Genova. Gli anni di cui parla Simeone sono quelli in cui si svolge la vicenda della Flm, “comprendente la Fim che ne costituisce l’avanguardia, trascinando con sé tutta la Cisl”. Il pensiero dell’autore non è orientato a un passato che aveva visto il trionfo del cosiddetto “operaismo” e che non può ritornare, ma vuole trasmettere un messaggio importante: “Quelli che chiamiamo diritti sono il risultato di elaborazioni unitarie, delle lotte, dei sacrifici e dei rischi dei lavoratori degli anni ’60, ’70, ’80 del Novecento. Così come la Costituzione è figlia della Resistenza e dei sacrifici che quei giovani sopportarono sino alla morte, per consegnare a noi un Paese libero, democratico e antifascista!”. Raffale Morese, che è stato sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, nella sua prefazione al volume, ha sottolineato come Simeone è stato capace di presentare, con lucida attenzione, “ricordi di lotta, di sacrifici ma anche di vittorie da incorniciare e di soddisfazioni da non dimenticare descritte da vari suoi coetanei e amici, impegnati a vario titolo nel sindacato”, come dimostra l’omaggio rivolto alla memoria di Franco Coscia e Vittorio Bellotti. Per il sindacalista tortonese, infatti, “solo agendo insieme, in modo organizzato, e mobilitando i lavoratori si può ottenere qualcosa”. E oggi, più di ieri, “occorre avere il coraggio di raccogliere la sfida, senza inutili nostalgie, in modo intelligente e nuovo”. Simeone, classe 1957, ha svolto una lunga militanza nella Cisl, prima con la Fim, poi con la Filca (Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini) ed è stato segretario aggiunto della Cisl provinciale alessandrina. Ha guidato Antreas Alessandria (l’associazione nazionale è fondata dalla Fnp Cisl) e da luglio 2024 è il nuovo presidente di Anolf (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere) ed è anche vicepresidente dell’Anpi di Tortona. Inoltre, è responsabile della sezione di Tortona della Di.A.Psi., l’associazione di volontariato nata per sostenere i malati psichici e le loro famiglie.

Daniela Catalano

L’11 gennaio l’ultimo concerto del Perosi Festival in ricordo di don Rossella

The HarpBeat Orchestra in San Giacomo



Dopo il successo dei concerti organizzati nei mesi invernali, il Perosi Festival apre il 2025 con una proposta particolare per ringraziare il suo sempre più vasto ed eterogeneo pubblico.

Sabato 11 gennaio alle ore 21 nella chiesa di San Giacomo a Tortona si esibirà l’HarpBeat Orchestra, un complesso di 5 arpe, cantanti e musicisti, costola della Celtic Harp Orchestra.

La Celtic Harp Orchestra, fondata nel 2002 da Fabius Constable, è l’organico arpestico più corposo al mondo. Negli ultimi 10 anni l’ensemble ha intrapreso una fitta attività concertistica che evolve dalla musica tradizionale fino a un repertorio originale e raffinato di composizioni che si fondono magistralmente con tutte le culture e i generi musicali.

I concerti, dal sapore internazionale, trasportano il pubblico in un vero e proprio spettacolo multisensoriale che ne amplificano l’impatto sonoro e visivo.

Insignita di prestigiosi riconoscimenti istituzionali, la Celtic Harp Orchestra è da sempre testimonial e porta bandiera della più radicata tradizione italiana per il costante impegno nell’ambito del sociale e della diffusione del patrimonio culturale italiano.

L’evento, che chiude l’edizione 2024 del festival musicale dedicato alla figura e all’opera di Lorenzo Perosi, è stato organizzato anche come omaggio a don Alberto Rossella, parroco di San Giacomo recentemente scomparso, grande amico e sostenitore della rassegna.

«Siamo felici di affacciarci al nuovo anno – ha spiegato don Paolo Padrini, direttore artistico – con un evento interessante e particolare che ci unirà nel ricordo del compianto don Rossella». «Siamo già al lavoro – ha confermato don Padrini – per le iniziative della nuova edizione del Perosi Festival che sarà dedicata ai temi dell’anno giubilare appena iniziato».

L’ingresso al concerto è libero e gratuito ma per assicurarsi un posto a sedere si può iscriversi tramite il form online sul sito www.lorenzoperosi.net/.

Il Perosi Festival, frutto del Protocollo d’Intesa “Perosi 60: Tortona città della musica”, è stato realizzato grazie al contributo delle Fondazioni CR Torino, CR Alessandria e CR Tortona e di numerosi sponsor.

Il libro di Totò Merumeni

Eugenio Borgna, *Il fiume della vita*
Feltrinelli, 2020, pp. 189, euro 12

Per ricordare come merita uno dei più grandi psichiatri italiani morto sul finire dell’anno scorso, Eugenio Borgna (1930-2024), molto più che una lettura benaugurante, un farmaco meraviglioso di grazia, di bellezza e di speranza, per tutti coloro che volessero esperire la forza inattesa della parola delicata (e curativa): l’autobiografia uscita nell’ultimo periodo della sua vita. Sarebbero sufficienti i suoi aggettivi, e non è poco, per connotare l’uomo e il medico, la stessa persona, nella sua esperienza clinica ed esistenziale, soprattutto nel manicomio (si chiamava ancora così) femminile di Novara: le lacerazioni interiori, gravate di dolore e illuminate dallo splendore delle, plurale, verità delle menti (dei cuori) feriti: la complicità, di vicendevole cura e insegnamento, fra psichiatra e paziente, nell’ascolto gentile e nella confidenza alleata: la consapevolezza, rivoluzionaria e osteggiata, di una medicina che, oltre ai farmaci, riesca a leggere e smuovere patologie con il soccorso di una gentilezza che, per intuizione e per garbo, oltre gli studi specialistici, accolga e imponga le fragilità come viatico fraterno per l’accoglienza e la guarigione: la diagnosi impossibile senza uno scongelamento delle emozioni e una premura attenta ed empatica, senza la filosofia e senza la sorella infelice della follia, la poesia: perché, con Hölderlin, *noi siamo un colloquio*: un discorso che si riapre ogni volta dopo i due punti sospesi: infinito.



In questa rubrica non vengono recensiti libri pubblicati a pagamento o auto-prodotti dall’autore





Il risultato raggiunto anche grazie al “campanologo” Michele Cuzzoni di Torrazza Coste

L'Arte Campanaria tradizionale italiana riconosciuta patrimonio dell'Unesco

DI DON MAURIZIO CERIANI

L

o scorso 5 dicembre l'Unesco, attraverso il Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, nell'ambito della sua 19ª sessione tenutasi ad Asunción in Paraguay, ha proclamato l'estensione all'Italia del riconoscimento dell'“Arte Campanaria tradizionale” come elemento del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. L'Italia è così giunta ad annoverare 19 elementi nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale.

L'“Arte Campanaria tradizionale” era già stata iscritta nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale della Spagna nel 2022; essa è riconosciuta come un elemento che esprime un insieme di componenti materiali e immateriali, che vanno dalle tecniche di suonata delle campane, alla loro realizzazione, fino alle strutture architettoniche delle storiche celle campanarie e dei campanili.

Un tale patrimonio rappresenta l'universalità e il valore condiviso di una tradizione che accompagna da secoli il tempo della festa, unendo generazioni e culture nel melodioso suono delle campane.

Questo prestigioso riconoscimento valorizza insieme la campana e il suo suono come “bene comune”; inoltre sottolinea il valore dell'antica tradizione del suono dei bronzi, che da secoli unisce generazioni e culture, riconoscendo anche come artisti i suonatori di campane che, con le loro ese-



● Michele Cuzzoni

lezioni sonore, danno solennità a celebrazioni, festività e sagre popolari.

Espressione fondamentale di culto

Da tempo immemorabile l'uso delle campane è espressione fondamentale di culto della comunità ecclesiale, strumento di richiamo per le celebrazioni liturgiche e per altre manifestazioni della pietà popolare, nonché segno che caratterizza momenti significativi della vita della comunità stessa. Il significato del suono delle campane è ben delineato nel n. 1455 del Benedizionale: “Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime, dunque, in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio, quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore”.

Simbolo di identità

Da tempo immemorabile, nella cultura italiana all'uso liturgico delle campane si è unito anche un valore sociale e culturale, ormai inscindibilmente fuso, che vede nel campanile e nei suoi bronzi il segno identificativo della comunità civile. L'Italia ama definirsi “Paese dei mille campanili” e questo descrive efficacemente l'inscindibile legame tra il municipalismo italico e la presenza capillare e millenaria della Chiesa su tutto il territorio della Penisola. Il modello municipale, che si tratti d'una vera e propria città o d'un piccolo borgo, definisce l'animo italiano come fortemente radicato in una comunità locale dall'identità propria ben definita fatta di usi e costumi, tradizioni, dialetto, devozioni particolari, cibi e vini, persino tratti caratteriali e fisici modellati dai secoli. Esso ha nella torre campanaria il suo simbolo più eloquente e condiviso. Inoltre la campana si avvolge di intricati e affascinanti significati anche

nella letteratura italiana. Diviene spesso il simbolo di un passato glorioso ormai irripetibile, altre volte assume valore di ricordo affettivo, altre ancora di ammonimento, di dolore o di morte. Il suono delle campane ha sempre attratto molti scrittori di tutte le epoche poiché possiede un fascino mistico e magico, malinconico e favoloso; per tal motivo sono molti i versi che hanno dedicato loro insigni poeti, da Pascoli a Corazzini, da Graf a Buzzi. Infine la campana esprime, più di ogni altro mezzo, il sentimento del nostro popolo nel dolore e nella gioia e il suo suono ne anima la speranza, come pure ne esprime l'esultanza; basti ricordare cosa rappresentarono per Trieste e per l'Italia intera le campane della cattedrale di San Giusto, con la relativa canzone più volte interpretata dalle migliori voci nazionali da Enrico Caruso a Claudio Villa a Luciano Pavarotti.

La dedica del sottosegretario Mazzi

Il Sottosegretario di Stato alla Cultura, Gianmarco Mazzi, raggiunto dalla notizia

del riconoscimento Unesco, ha espresso un pensiero che ricalca quanto fin qui esposto, con una dedica che s'intreccia a un singolare augurio: “Voglio dedicare questo riconoscimento alle nuove generazioni, affinché possano continuare a preservare l'arte tradizionale dei campanari. Quel suono che proviene da migliaia di campanili sparsi in borghi e comuni di tutta Italia, tocca la nostra anima. È il famoso ‘suono della domenica’, evocato da Zuccherò in una sua splendida canzone, che scandisce da sempre i nostri giorni di festa”.

Un motivo di orgoglio per la Diocesi tortonese

Questo traguardo Unesco è stato raggiunto grazie a una forte sinergia di parecchie realtà. La proposta di riconoscimento è stata presentata dalla Federazione Nazionale Campanari, tramite la presidente Eles Belfontali, che ha sostenuto con passione e tenacia l'iter della pratica. Il Ministero della Cultura ha seguito tutte le fasi, mediante la determinante attività di coordinamento svolta dalla Elena Sinibaldi, e ha sempre sostenuto l'iniziativa nelle sedi internazionali. Tecnici e operatori del settore hanno redatto l'ampio dossier presentato per ottenere il riconoscimento, tra essi annoveriamo l'ingegner Michele Cuzzoni di Torrazza Coste, da una vita appassionato e competente cultore della materia o, come lui ama definirsi, “campanologo”; in particolare Michele, che è anche aspirante diacono permanente della Diocesi di Tortona, ha contribuito con due relazioni, inerenti a “Campane e cella campanaria” e “Campane e fonderie”, alla stesura del dossier.

Da Campane a sera

di Giovanni Pascoli

Odi, sorella, come note al core
quelle nel vespro tinnule campane
empiono l'aria quasi di sonore
grida lontane?

A quel tumulto aereo risponde
dal cuore un fioco scampanio, sì lieve,
come stormeggi, dietro macchie fonde,
candida pieve.

Forse una pieve ne' cilestri monti
la sagra annunzia ad ogni casolare,
onde si fece a' placidi tramonti
lungo parlare;

Voci soavi, voi tinnite a festa
da così strana e cupa lontananza,
che là si trova il desiderio, e resta
qua la speranza.

Io mi rivedo in un branchetto arguto
di biondi eguali su per l'Appennino
opaco d'elci: o snelle, vi saluto,
torri d'Urbino!

pare che attenda nella via tranquilla,
sotto quest'ampio palpito sonoro,
uno dai neri monti su cui brilla
porpora e oro.



● La Fonderia Allanconi di Bolzone (CR) dove si conserva con maestria l'arte della fusione dei sacri bronzi



● La settima campana del concerto dell'Insigne Collegiata di Casei, fusa nel 2016 e dedicata alla Traslazione di sant'Agostino

Piemonte Informa

PAGINA DI INFORMAZIONE ISTITUZIONALE A CURA DELLA REGIONE PIEMONTE

UN PROGETTO DI SVILUPPO PER TUTTI I COMUNI DEL PIEMONTE

Ogni Comune del Piemonte sta ricevendo dalla Regione **almeno un finanziamento** per la realizzazione di progetti capaci di aumentare la qualità della vita dei rispettivi abitanti.

Quattro i documenti di pianificazione che consentiranno di ottenere questo risultato:

- Le Aree territoriali omogenee
- Gli Accordi di programma
- Le Strategie urbane d'area
- Le Aree interne

“Si tratta di interventi strategici attesi da tempo che danno risposte concrete ed efficaci alle richieste dei cittadini e che saranno capaci di produrre sviluppo diffuso e partecipato - puntualizza il presidente **Alberto Cirio** - Tutto il Piemonte avrà così ricadute positive in termini di sostegno alle grandi sfide riguardanti la sostenibilità, l'innovazione e il welfare. Oltre a rappresentare una significativa



fonte di finanziamento, questi programmi costituiscono anche un'opportunità concreta di lavorare in sinergia come aggregazioni territoriali a beneficio di aree vaste del nostro territorio”.

“Per la prima volta ogni Comune piemontese può concretizzare un progetto nel cassetto e si potrà garantire una ricaduta economica, sociale, culturale e turistica in ogni singola area”, aggiunge l'assessore **Gian Luca Vignale**, assicurando che “saremo al fianco dei territori e dei Comuni per seguire ogni passaggio fino alla piena conclusione degli interventi. Come detto più volte: nessuno indietro, avanti tutti”.

Nel complesso, l'**obiettivo è ambizioso**: attenuare i divari di sviluppo delle diverse aree, valorizzarne specificità e diversità e quindi far diventare il Piemonte un territorio innovativo, più coeso e più sostenibile per affrontare nel modo migliore le sfide che ci attendono nei prossimi anni.

LE AREE TERRITORIALI OMOGENEE

La programmazione di questa misura, per la quale la Regione ha stanziato **105 milioni di euro a favore di 805 Comuni suddivisi in 24 Aree territoriali omogenee**, sta entrando nel vivo: è infatti giunta al termine la serie di incontri con le amministrazioni locali interessate, con le quali sono state condivisi gli interventi da realizzare.

Queste risorse, attinte dal Fondo di Sviluppo di Coesione (FSC) potranno essere utilizzate per interventi in ambiti come la digitalizzazione, l'energia, l'ambiente e le risorse naturali, la cultura, i trasporti e la mobilità, la riqualificazione urbana, il welfare, la salute, l'istruzione e formazione, le infrastrutture a supporto del turismo. Tutte le opere dovranno essere realizzate e rendicontate entro il giugno 2028. Inoltre l'ente che inizia e finisce i lavori o acquista beni nel 2025 riceverà il contributo per finanziare il progetto subito a fronte della presentazione della rendicontazione delle spese.

Ogni Area ha proposto un piano che coinvolge tutti i Comuni che ne fanno parte, si basa sulle principali vocazioni del territorio e prevede interventi, per un contributo non inferiore a 50.000 euro e non superiore a 500.000.

La ripartizione dei fondi alle 24 Aree territoriali omogenee (alcune comprendono Comuni di altre province) è stata calcolata seguendo il criterio del 30% sulla superficie complessiva e del 70% sul totale della popolazione:

n°	Aree territoriali omogenee	Risorse per area
1	Area Alta Valle Tanaro e Cebano	2.186.435,00 €
2	Area Alto Monferrato	5.550.063,00 €
3	Area Appennino Alessandrino	3.114.067,00 €
4	Area Bacino del Tanaro	4.727.647,00 €
5	Area Biellese	5.673.151,00 €
6	Area Borghi delle Vie d'Acqua	6.836.100,00 €
7	Area Canavese	8.591.192,00 €
8	Area della Pianura Torinese	3.791.122,00 €
9	Area Laghi	5.907.138,00 €
10	Area Monferrato Casalese e Terre di Po	7.427.746,00 €
11	Area Monferrato Heritage	4.347.749,00 €
12	Area Monregalese	4.098.608,00 €
13	Area Novarese	4.678.868,00 €
14	Area Orco e Soana	3.899.517,00 €
15	Area Ossola	2.571.080,00 €
16	Area Pianura Cuneese	3.548.202,00 €
17	Area Roero	2.622.654,00 €
18	Area Terre di Langa e Monferrato	4.972.738,00 €
19	Area Terre del Monviso	2.773.436,00 €
20	Area Terra di Langa	2.633.375,00 €
21	Area Val di Susa	2.650.745,00 €
22	Area Valle Stura	2.719.743,00 €
23	Area Valli Chisone e Germanasca	1.937.860,00 €
24	Area Baraggia	2.740.764,00 €
Ripartizione risorse aree		100.000.000 €

Gli altri 5 milioni sono destinati a premiare i progetti più rilevanti con ricadute sovracomunali.

Per maggiori informazioni consultare: <https://bit.ly/3VPbTf4>

Aree Territoriali Omogenee FSC

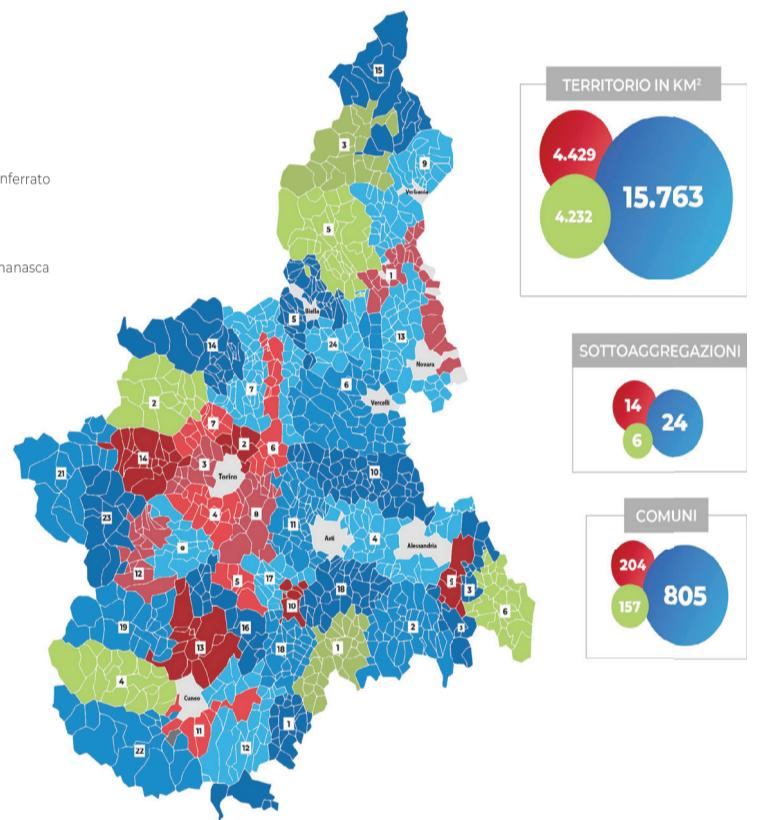
1. Area Alta Valle Tanaro e Cebano
2. Area Alto Monferrato
3. Area Appennino Alessandrino
4. Area Bacino del Tanaro
5. Area Biellese
6. Area Borghi delle Vie d'Acqua
7. Area Canavese
8. Area della Pianura Torinese
9. Area Laghi
10. Area Monferrato Casalese e Terre di Po
11. Area Monferrato Heritage
12. Area Monregalese
13. Area Novarese
14. Area Orco e Soana
15. Area Ossola
16. Area Pianura Cuneese
17. Area Roero
18. Area Terre di Langa e Monferrato
19. Area Terre del Monviso
20. Area Terra di Langa
21. Area Val di Susa
22. Area Valle Stura
23. Area Valli Chisone e Germanasca
24. Area Baraggia

SUA - Strategie Urbane d'Area

1. Alto Novarese e Bassa Val Sesia
2. Area Metropolitana Nord
3. Area Metropolitana Ovest
4. Area Metropolitana Sud
5. Braidese
6. Canavese ed Eporediese
7. Ciriace
8. Collina e Pianura Torinese
9. Comuni Alessandrini
10. Langhe
11. Monregalese e Basso Cuneese
12. Pinerolese
13. Saluzzese
14. Valli di Susa e Sangone

Aree interne

1. Val Bormida
2. Valle di Lanzo
3. Valli dell'Ossola
4. Valli Maira e Grana
5. Valsesia
6. Terre di Giarolo



GLI ACCORDI DI PROGRAMMA

Nello scorso mese di ottobre **44 sindaci** di altrettanti Comuni piemontesi hanno siglato nel Grattacielo della Regione **sei accordi di programma** finanziati grazie a 26.377.000 euro (24 milioni di risorse FSC e 2.377.000 euro di fondi regionali che hanno permesso lo scorrimento della graduatoria).

Nelle valli del Cuneese e in quelle di Lanzo, nelle Langhe, nel Canavese, nell'area sud-ovest della Città metropolitana e nel quadrante nord-est si potranno realizzare interventi di vario genere: dalle mense scolastiche agli impianti sportivi, dalla ristrutturazione di dimore storiche alla valorizzazione di parchi naturali, dall'abbattimento di barriere architettoniche alla riqualificazione energetica di edifici comunali.

L'elenco completo delle opere finanziate è su:

<https://www.regione.piemonte.it/web/media/43725/download>

LE STRATEGIE URBANE D'AREA

Nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale 2021-2027 le Strategie Urbane d'Area rappresentano un complesso di interventi ed azioni concepiti in modo organico e coordinato, con l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema regionale e lo sviluppo delle aree identificate sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale.

Gli interventi riguarderanno in totale **120 Comuni**, sono finanziati con **112 milioni di euro** e saranno prioritariamente focalizzati sulle seguenti tematiche: valorizzazione del territorio in chiave di sviluppo sostenibile con particolare attenzione agli aspetti ambientali e climatici; rigenerazione urbana nella diverse accezioni di inclusione sociale, miglioramento della qualità della vita e centralità ai cittadini anche attraverso la restituzione alla collettività di spazi e beni pubblici riqualificati; valorizzazione del patrimonio culturale e naturale,

incrementando le potenzialità della filiera turistico ricettiva del territorio; - potenziamento della digitalizzazione e promozione della mobilità sostenibile.

Le **aree individuate sono 14**: Alto Novarese e Bassa Val Sesia, Area Metropolitana Nord, Area Metropolitana Ovest, Area Metropolitana Sud, Braidese, Canavese ed Eporediese, Ciriace, Collina e Pianura Torinese, Comuni Alessandrini, Langhe, Monregalese e Basso Cuneese, Pinerolese, Saluzzese, Valli di Susa e Sangone. Ogni Strategia deve contenere un numero limitato di progetti, preferibilmente non superiore a 10, al fine di favorire la concentrazione tematica e territoriale.

LE AREE INTERNE

Questo pacchetto di finanziamenti, che ammontano a **23 milioni di euro**, interessa **65 Comuni** delle Valli Bormida, Lanzo, Ossola, Sesia, Maira e Grana e delle Terre di Giarolo.

Le Aree interne rappresentano un riconoscimento di un'organizzazione fondata su “centri minori”, spesso di piccole dimensioni, distanti dalle principali offerte di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) e che in molti casi sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità proprio a questo genere di servizi, con ripercussioni sull'andamento demografico. Per queste considerazioni si intende promuovere lo sviluppo sociale, economico, ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, ma anche migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità e a prezzi accessibili, compresi l'accesso agli alloggi e l'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario. Inoltre, si vuole modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati, e migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità.

Il 3 gennaio alla Guardia di Tortona Mons. Marini ha celebrato i funerali del sacerdote orionino, rettore del santuario, parroco di San Bernardino e vicario foraneo

L'addio a don Vanoi, compagno di viaggio



TORTONA - "Beato chi trova in Te, Signore, la sua forza e decide, nel suo cuore, il santo viaggio: canto del credente in pellegrinaggio, anelito di chi comprende che la vita è un itinerario rischiarato dalla Parola di Dio e reso possibile dalla sua Provvidenza". Sono le parole con cui don Renzo Vanoi ha concluso la sua lettera di saluto alla comunità parrocchiale per la solennità del Santo Natale inviata dall'ospedale di Torino dove si trovava ricoverato, sempre pieno di "quella speranza umana e cristiana" di poter tornare tra la sua gente. All'alba di mercoledì 1 gennaio, però, nella solennità della Madonna Mater Dei, titolare del santuario, il Signore lo ha chiamato a ricevere il premio della vita eterna. In queste righe del Salmo si può sintetizzare la vita di don Renzo: pellegrino che amava la vita; pellegrino che sapeva vivere; pellegrino che amava il bello; pellegrino di carattere forte - e chi non lo conosceva poteva solo fermarsi a questa falsa apparenza - perché il suo cuore e il suo essere è sempre stato vicino a chi era nel bisogno non solo materiale ma spirituale. Nei 10 anni in cui don Renzo ha prestato il suo servizio nel santuario della Madonna della Guardia di Tortona, ha reso vivo il desiderio di don Orione: "Il santuario sia il fiore più bello della Congregazione". Ecco allora il suo infaticabile zelo espresso nelle tante iniziative che hanno reso il santuario più bello e accogliente, e poi come coronamento di tutto i lavori della cripta e la sua consacrazione, avvenuta lo scorso 20 novembre, che è stata l'ultimo atto pubblico di don Renzo. A uno sguardo superficiale, forse, la cura esterna dell'edificio sacro poteva apparire eccessiva, ma nel dialogo personale con don Renzo emergeva tutto il suo amore per una bellezza che non era fine a se stessa, ma che doveva trasmettere al pellegrino, al viandante, al credente, le bellezze dell'incontro con il Signore. Come non ricordare poi i rapporti cordiali che ha tessuto con tante autorità civili e militari che soprattutto nelle grandi solennità si recavano in Santuario e spesso al termine gli esprimevano la gioia di

sentirsi accolti come a casa. Dal 2017 era parroco di San Bernardino e in questi anni segnati dalla pandemia ha sostenuto i suoi collaboratori e ha saputo ridare vita all'oratorio e mantenere viva la vita di fede della comunità. Amava stare con i ragazzi, come aveva fatto nei suoi primi anni di ministero, prima a Novi Ligure poi all'istituto "Berna" di Mestre, dove chi lo ha conosciuto serba nel cuore un ricordo indelebile di don Renzo per la sua umanità e la sua simpatia che contagiavano e non facevano sentire mai estranei, ma persone a lui care.

In Diocesi ha ricoperto l'incarico di vicario foraneo, compito vissuto con entusiasmo e dedizione, manifestando anche con i sacerdoti della diocesi un autentico rapporto di fraternità e collaborazione, che poi ha avuto un riscontro commovente nella numerosa partecipazione di tantissimi sacerdoti al suo funerale. La sua salma, esposta nella cappellina di San Bernardino ha visto un lungo "pellegrinaggio di fedeli" che hanno voluto rivolgergli una preghiera e un sentito grazie. Venerdì 3 gennaio il "suo" santuario l'ha accolto con grande solennità e con immensa commozione. Erano raccolti sotto le navate, ai piedi della Madonna, tantissimi sacerdoti (orionini e diocesani) insieme all'orionino Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo emerito di Ascoli Piceno, e a Mons. Vincenzo Di Mauro, vescovo emerito di Vigevano, le consorelle, i famigliari, gli amici, i collaboratori, le autorità civili e militari e una moltitudine di fedeli: la sua gente, i suoi parrocchiani, i suoi ragazzi, la sua corale. Il vescovo Marini ha presieduto così la "pasqua" di don Renzo e nell'omelia ha voluto sottolineare alcuni aspetti della sua vita e in particolare la comunione che continuerà perché il sacerdote che ora vive «in Dio è in mezzo a noi. In Dio percorre ancora queste terre, in Dio è ancora in questo Santuario, in Dio siamo ancora una cosa sola: lui e noi in questa fede». La salma, per volontà del defunto, ha proseguito il viaggio verso Inarzo, in provincia di Varese, suo paese natale, dove sabato si è svolta un'altra celebrazione funebre, prima del rito della sepoltura, circondato dall'affetto dei suoi compaesani.

Don Renzo lascia un grande vuoto: mancherà la sua umanità, il suo essere padre e amico, il suo entusiasmo, l'amore per la vita, il suo grande amore per il fondatore san Luigi Orione e per la Madonna, la sua cultura vasta e profonda. Per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo bene, don Vanoi lascia un segno indelebile nella memoria e nel cuore e per lui sono più che mai vere le parole che ha scritto un anonimo: "Nella vita non conta il cammino che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci!". Grazie don Renzo amico, padre e sacerdote per sempre!

Fabio Mogni

Il primo del 2025 si terrà sabato 11 gennaio nel santuario di S. Maria delle Grazie a Voghera Pellegrinaggi vocazionali giubilari

TORTONA - Con l'inizio del Giubileo riprendono dall'11 gennaio i pellegrinaggi diocesani vocazionali che si svolgono sempre al sabato e che nel 2025 saranno anche giubilari e durante i quali si potrà lucrare l'indulgenza. Il primo si terrà nel santuario di Santa Maria delle Grazie in Voghera. I successivi, mensili, saranno: sabato 22 febbraio nel santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso in Scorzoletta, frazione di Pietra de' Giorgi, sabato 8 marzo nella Collegiata di Santa Maria Maggiore in Novi Ligure e sabato 12 aprile nel santuario di Santa Maria delle Grazie in Castelnuovo Scrivia. Nel mese di maggio gli appuntamenti saranno settimanali e si inizierà il 3 maggio nel santuario di Santa Maria in Torricella Verzate. Si proseguirà il 10 maggio nel santuario di Nostra Signora della Guardia in Rosano, frazione di Cabella Ligure, il 17 maggio nel santuario di Santa Maria Assunta in Montebruno, il 24 maggio nella chiesa di Santa Maria della Salute in Voghera, il 31 maggio

nel santuario di Nostra Signora della Bastia, frazione di Busalla. Da giugno a settembre ci saranno due momenti di preghiera: il 7 giugno nel santuario di Nostra Signora di Montespino in Stazzano e il 6 settembre in quello di Nostra Signora della Guardia in Crocefieschi. Nei sabati del mese di ottobre i pellegrinaggi saranno di nuovo settimanali: l'11 ottobre presso la Madonna della Neve in Ca' del Bello a Borghetto di Borbera, il 18 ottobre nella chiesa della Madonna dei Campi in Montacuto e il 25 ottobre a Santa Maria di Pontasso in Codevilla. Gli ultimi due saranno quelli di sabato 8 novembre nella chiesa di Santa Maria e san Siro in Sale e sabato 6 dicembre nel santuario della Madonna delle Grazie di sant'Agostino in Casei Gerola.

Tutti i pellegrinaggi saranno presieduti dal vescovo Mons. Guido Marini e inizieranno alle ore 9 con la preghiera del S. Rosario che sarà seguita dalla S. Messa.

L'Agenda del Vescovo



a cura della Segreteria Vescovile

Venerdì 10 gennaio

Ore 7.00: Tortona. Cattedrale. Confessioni
Ore 8.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa
Ore 9.30: Tortona. Episcopio. Udienze
Ore 16.30: Episcopio. Incontro con il Circolo Ricreativo "Il Bullone - Di.A.Psi" di Tortona

Sabato 11 gennaio

Ore 9.00: Voghera. Santuario S. Maria delle Grazie. Pellegrinaggio giubilare e vocazionale. Rosario e S. Messa
Ore 16.30: Staghiglione. S. Messa

Domenica 12 gennaio

Ore 10.00: Malvino. S. Messa
Ore 16.00: Pancarana. S. Messa

Martedì 14 gennaio

Ore 9.30: Episcopio. Consiglio episcopale

Mercoledì 15 gennaio

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa con la Curia
Ore 10.15: Tortona. Episcopio. Udienze
Ore 12.00: Tortona. Cattedrale. Confessioni
Ore 18.00: Tortona. Salone della Curia. Incontro del Centro diocesano vocazioni
Ore 21.00: Tortona. Seminario. Visita alla Comunità del Seminario

Giovedì 16 gennaio

Ore 10.00: Novi Ligure. Parrocchia Sant'Antonio. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Novi Ligure
Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Confessioni

Venerdì 17 gennaio

Ore 7.00: Tortona. Cattedrale. Confessioni
Ore 8.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa
Ore 9.30: Tortona. Episcopio. Udienze

Sabato 18 gennaio

Ore 11.00: Tortona. Episcopio. Premiazione dei partecipanti al concorso "Il tuo presepe in cartolina", promosso dal Settimanale diocesano *Il Popolo*
Ore 16.00: Robecco Pavese. S. Messa
Ore 20.00: Tortona. Seminario. Cena e incontro con i diaconi permanenti e le loro famiglie

Per le udienze si prega di contattare la Segreteria Vescovile (mail: segreteria.vescovo@diocesitortona.it). Il calendario degli impegni può subire variazioni.

Notizie diocesane

● TORTONA/NOMINE VESCOVILI Luisa Iotti nominata Economo Diocesano

Essendosi reso vacante l'Ufficio di Economo Diocesano per la rinuncia dell'ultimo titolare, Ernesto Stramesi e dovendo quindi procedere alla nuova nomina, visto il Can. 494 C.J.C., sentiti il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano e il Collegio dei Consulenti in data 7 ottobre 2024, che hanno dato entrambi parere favorevole, giudicando la persona dotata delle qualità richieste dal diritto, il vescovo Mons. Guido Marini con il decreto datato 23 dicembre 2024 ha nominato *ad triennium* Luisa Iotti Economo Diocesano con tutti i diritti e i doveri che l'Ufficio comporta.

Padre Chuthampambil aiuto pastorale a Villalvernia e in altre parrocchie

Per offrire una collaborazione pastorale a don Lorenzo Bergantin, parroco della parrocchia di Santa Maria Assunta in Villalvernia e amministratore parrocchiale di Sant'Eusebio in Carezzano Maggiore, di Sant'Eusebio in Carezzano Superiore, di San Biagio in Castellania, di San Pietro in Castellar Ponzano di Tortona e di San Giovanni Battista in Perleto di Carezzano, il vescovo Mons. Guido Marini con il decreto datato 23 dicembre 2024 ha nominato padre Joseph Antony Chuthampambil Joseph aiuto pastorale nelle suddette parrocchie.

● TORTONA/11 GENNAIO Adorazione mensile del RnS

Sabato 11 gennaio alle ore 16, presso la chiesa di Santa Maria Canale a Tortona, i gruppi diocesani di Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) si ritroveranno, insieme al coordinatore diocesano Domenico Cirigliano, per l'Adorazione eucaristica mensile. La Parola guida del mese è tratta dal Vangelo di Giovanni: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 68-69).

Si è spento il parroco del santuario di Scorzoletta

L'ultimo saluto a don Luigi Rezzani



PIETRA DE' GIORGI - Lo scorso 22 dicembre è morto all'età di 93 anni don Luigi Rezzani, parroco e rettore per 40 anni del santuario Madonna del Perpetuo Soccorso di Scorzoletta, in valle Scuropasso, nel Comune di Pietra de' Giorgi. Il sacerdote era ricoverato da qualche tempo in casa di riposo, dopo che, nel luglio scorso, al termine delle celebrazioni per la festa della Patrona del santuario, aveva annunciato il suo ritiro. Originario di Lirio, don Rezzani era stato ordinato sacerdote a Tortona il 26 giugno 1955 e il prossimo anno avrebbe festeggiato 70 anni di sacerdozio;

ha svolto il suo ministero pastorale nelle parrocchie di Rivanazzano, Retorbido, Codevilla, Montebello della Battaglia, Lungavilla, Castelletto di Branduzzo, e per qualche anno anche nella diocesi di Pavia (parrocchia di sant' Alessandro Sauli), dedicandosi contemporaneamente all'insegnamento religioso nelle scuole medie e superiori per 24 anni, prevalentemente a Milano e a Pavia. Nel 1983 era stato nominato parroco e rettore della parrocchia santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso di Scorzoletta. «Si era dedicato tantissimo alla ristrutturazione del santuario, riqualificando gli spazi intorno e abbellendo l'interno della chiesa. - ha dichiarato il sindaco di Pietra de' Giorgi, Gianmaria Testori - Di don Luigi ho un bellissimo ricordo e, come ho detto anche la sera che ha annunciato il ritiro, non possiamo che ringraziarlo sia per tutto quello che è visibile, sia per le tante cose che non vediamo e che ha fatto nei confronti dei parrocchiani».

Don Rezzani ha lasciato i fratelli Rita, Silvano e Franco con le rispettive famiglie. I funerali, preceduti dalla preghiera del S. Rosario nella serata del 23 dicembre, sono stati presieduti dal vescovo alle ore 9 di martedì 24 dicembre nel santuario di Scorzoletta, alla presenza di numerosi sacerdoti e fedeli.

Oliviero Maggi

Il "grazie" a Stramesi e il conferimento di quattro onorificenze vaticane

Gli auguri natalizi in episcopio

TORTONA - Il 20 dicembre si è svolto il tradizionale incontro in episcopio per gli auguri della Curia al vescovo, che sono stati rivolti a nome di tutti i presenti dal vicario generale don Francesco Larocca, come espressione di affetto e stima per il Pastore diocesano. Mons. Marini, a sua volta, ha ringraziato don Larocca e ha manifestato gratitudine per quanti lavorano negli uffici diocesani e alle autorità cittadine intervenute. Ha, poi, espresso un particolare plauso all'economista Ernesto Stramesi che dopo 20 anni ha concluso il suo servizio. A lui il vescovo ha rivolto parole di profonda stima, donandogli un piccolo presente in segno di affettuosa amicizia. È seguito un altro significativo momento con la consegna di due importanti onorificenze pontificie da parte di Mons. Marini. A Ettore Cantù e a Giuseppe Frascaroli è stata assegnata la "Croce pro Ecclesia et Pontifici", introdotta da Papa Leone XIII nel 1888 e conferita a laici ed ecclesiastici che si di-



stinguono per il loro servizio verso la Chiesa e verso il Pontefice, mentre a Pietro Savarò e ad Andrea Rivoroira è stato conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro Papa, attribuito dalla Santa Sede ai laici particolarmente benemeriti della Chiesa e delle opere cattoliche e istituito da san Pio X il 7 febbraio 1905 con la Bolla *Multum ad excitandos*.

Mons. Marini ospite della Casa Madre di Tortona

Visita alle suore orionine



TORTONA - Giovedì 19 dicembre la Comunità di Casa Madre delle Piccole Suore Missionarie della Carità (Opera Don Orione) ha ricevuto la visita di Mons. Guido Marini. Il primo momento è stato rivolto alle suore anziane e ammalate, con il saluto cordiale personale da parte del vescovo che ha avuto per loro parole di incoraggiamento e attenzione nell'a-

scolto, tra sguardi sereni e mani che si intrecciavano nella semplicità e fraternità. Parte della comunità religiosa attendeva in cappella dove poi è stato pregato il Vespri. Mons. Marini si è soffermato sull'atteggiamento dei pastori nell'arrivare a Gesù, nello stare con Lui, alzando le mani adoranti, per poi ripartire gioiosi, cantando, trasformati da questo incontro, cam-

biati dalla Sua presenza e chiamati ad annunciarlo. «Anche noi - ha detto - possiamo accogliere il dono di fare l'esperienza di Betlemme, nell'andare verso Gesù, desiderarlo, di stare con Lui, lasciando quello che in noi non va, per arricchirci dei suoi doni e ripartire, per condividere con gli altri quanto abbiamo ricevuto».

Questa bella visita ha permesso alle suore di incontrare Gesù, come i pastori, accogliendo il grande mistero di Dio che è venuto tra noi donando il suo Figlio fatto uomo per la nostra salvezza, l'incontro tra il Cielo e la terra, tra il Divino e l'umano, tra il Padre e i suoi figli. Davanti a tutto questo, le suore orionine hanno espresso la loro gratitudine a Dio e ringraziato il vescovo per la serata di riflessione e di fraternità conclusa con la cena condivisa.

Suor Maria Gabriella Lisco



CALENDARIO
DIOCESANO
2024-2025
GENNAIO 2025

Mercoledì 1 gennaio - Maria SS. Madre di Dio

58ª Giornata Mondiale della Pace
Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Lunedì 6 gennaio - Epifania del Signore

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. S. Messa stazionale

Ore 17.00: Tortona. Santuario Madonna della Guardia. S. Messa Giovedì 9 gennaio

Ore 10.00: Casteggio. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Casteggio

Sabato 11 gennaio

Ore 9.00: Voghera. Madonna delle Grazie. Pellegrinaggio vocazionale e giubilare. Rosario e Santa Messa

Domenica 12 gennaio

Ore 21.00: Tortona. Seminario. Percorso di Lectio divina e di Adorazione eucaristica per i Giovani

Mercoledì 15 gennaio

Ore 9.00: Tortona. Episcopio. S. Messa per gli Uffici di Curia

Giovedì 16 gennaio

Ore 10.00: Novi Ligure. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato di Novi Ligure

Venerdì 17 gennaio

36ª Giornata per il Dialogo tra Cattolici ed Ebrei

Sabato 18 gennaio

Inizio Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (fino al 25)

Ore 11.00: Tortona. Episcopio. Premiazione dei partecipanti al Concorso "Il tuo presepe in cartolina", indetto dal Settimanale

Diocesano Il Popolo

Giovedì 23 gennaio

Ore 10.00: Sanremo. Conferenza Episcopale Ligure

Venerdì 24 gennaio

Giubileo del mondo della Comunicazione Sociale (Roma, fino al 26)

Sabato 25 gennaio

Ore 11.00: Tortona. S. Maria Canale. S. Messa per i giornalisti

Ore 18.00: Tortona. Cattedrale. Vespri a conclusione della Settimana per l'unità dei cristiani

Domenica 26 gennaio

72ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

Ore 10.30: Tortona. Cattedrale. Domenica della Parola di Dio. S. Messa

Giovedì 30 gennaio

Ore 10.00: Casei Gerola. Incontro con i presbiteri e i diaconi permanenti del Vicariato Padano

Venerdì 31 gennaio

Ore 18.00: Tortona. Seminario. Incontro con i Giovani in occasione della festa di san Giovanni Bosco

BREVE LEGENDA

Verde. Appuntamenti giubilari a Roma

Nero. Diocesano

Viola. Conferenza Episcopale Ligure e Conferenza Episcopale Italiana

Blu. Uffici pastorali

Rosso. Giornate mondiali, nazionali e diocesane

Neretto. Principali festività liturgiche

I funerali con il vescovo a Torrazza

È morto il diacono Marini

TORRAZZA COSTE - Si è spento all'età di 104 anni il diacono permanente Angelo Marini, noto in tutta la diocesi per il suo presepe artistico realizzato fino al 2017 nella chiesa parrocchiale del suo paese, Torrazza Coste. Marini, che era stato ordinato diacono permanente nel 1988 da Mons. Luigi Bongianino, nel corso della vita, è sempre stato accanto ai suoi sacerdoti e, per molti anni, ha partecipato ai pellegrinaggi diocesani dell'Oftal. Nel 2020, quando aveva tagliato il traguardo dei cento anni, era stato festeggiato dalla sua comunità torrazzese e dal vescovo emerito Mons. Vittorio Viola. Nel 2021, in occasione della festa patronale di San Carlo, la biblioteca comunale di Torrazza aveva dedicato una mostra a Marini, nella quale erano stati esposti i suoi numerosi libri sulla storia del paese e i diorami realizzati, con passione, nel corso degli anni per il grandioso presepe meccanico, nel quale ricreava gli scenari della Palestina mediante la tecnica tipica dell'antica tradizione della Catalogna, paese dove Marini era stato



più volte. La sindaca Claudia Berutti, ricordando Angelo, ha garantito che la sua eredità presepeistica sarà conservata e valorizzata.

Nel 2022 Mons. Guido Marini si era recato nell'abitazione del diacono per consegnargli, personalmente, la pergamena con la benedizione apostolica di Papa Francesco per lui.

Quella di Angelo Marini è stata una vita piena e spesa per fare del bene e aiutare gli altri.

I funerali sono stati celebrati dal vescovo mercoledì 8 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di Torrazza.

Mattia Tanzi

Le celebrazioni di Mons. Marini dal 24 dicembre al 6 gennaio in cattedrale e alla Guardia

Il Salvatore è la vera luce del mondo



● Il vescovo mentre svela il Bambino Gesù (Foto: Luigi Bloise)

TORTONA - Dal 24 dicembre al 6 gennaio il vescovo ha presieduto le celebrazioni del tempo di Natale in cattedrale e alla Madonna della Guardia e tutte hanno visto un'ampia partecipazione di fedeli.

La notte della Vigilia, all'inizio della S. Messa delle ore 23, nella quale si avverte «ancora di più il nostro essere tra noi fratelli, sorelle e amici, parte di una sola famiglia, quella famiglia che appartiene al Signore e che è la Chiesa», Mons. Marini ha scoperto la statua del Bambino Gesù, come simbolo della sua venuta nel mondo e dopo aver compiuto questo gesto, si sono accese le luci della chiesa per indicare il passaggio dalla morte alla salvezza.

Nell'omelia il vescovo ha sottolineato che il Bambino che incontriamo nella mangiatoia è «la vera luce del mondo». Come un tempo ai pastori di Betlemme, anche agli uomini di oggi è annunciata una grande gioia: la nascita del salvatore. «La fede, la speranza, la carità, - ha detto il vescovo - la misericordia, la pace, la capacità di essere grati: questa è la gioia, che è proprio Lui, vera del mondo!».

Mercoledì 25 nella solennità del Natale, Mons. Marini ha presieduto alle ore 10.30 la Messa stazionale in cattedrale e

alle ore 17 ha celebrato al santuario della Madonna della Guardia. Nella celebrazione in cattedrale, animata dalla Corale diretta da Daniela Menditto, il vescovo ha invitato a stare in silenzio, davanti all'immagine del Bambino Gesù per ascoltare le parole straordinarie del Vangelo di Giovanni: «In principio il Verbo era Dio. E il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi». «Ci vorrebbe una vita per poter ascoltare e gustare fino in fondo queste parole. Una vita intera! - ha affermato - Lasciamo che almeno oggi, queste parole, guardando il Bambino, ci commuovano, ci tocchino, ci rendano entusiasti per la bellezza di un Dio così, che è un Dio per noi, con noi. Dunque, oggi, guardiamo e ascoltiamo!».

Mons. Marini ha ribadito che è importante «stare», senza dover per forza fare, perché solo così è possibile accorgersi che «quando abbiamo Gesù, il Verbo fatto carne, abbiamo tutto e la vita rimane trasformata, cambiata».

A noi il compito di lasciare compiere a Lui la sua straordinaria opera di salvezza per darci «il dono dei doni, che è Lui stesso, la sua stessa vita». «Noi siamo chiamati a essere come il gallo che si trova di solito nel presepe, cioè chiamati «cantare, con le parole e con la vita il Verbo di Dio che viene a visitarci e a salvarci».

Il 31 dicembre alle ore 18 il vescovo ha presieduto la celebrazione dei Primi Vespri della solennità della S.S. Madre Dio e, prima del *Te Deum*, il canto di ringraziamento per l'anno trascorso, ha rivolto la sua parola ai presenti e ha ricordato una frase del letterato Giuseppe Prezzolini, che a proposito della vita, per come lui la vedeva, la sentiva e la viveva, scrisse: «La vita è come una tombola, una mano cieca che pesca numeri ciechi, in un sacchetto cieco».

«Per noi - ha dichiarato Mons. Marini, - però, non è così, perché dal momento in cui abbiamo accolto la pienezza del tempo, quella mano non è più cieca ma è la mano di un Padre che ci custodisce, quei numeri non sono numeri ciechi ma numeri che fanno parte di uno splendido disegno che il Signore ha pensato e pensa per noi; quel sacchetto non è più cieco, ma, in realtà, è il cuore di Dio che batte di amore per noi». E ha concluso esortando a rivolgersi al Signore nel silenzio dell'adorazione con queste parole: «Grazie, perché tu rendi la vita meravigliosa! Grazie perché ci hai dato ancora un anno di meraviglie con la tua presenza di salvezza e di amore!». Alle ore 18 del primo gennaio il vescovo ha aperto il 2025 con la celebrazione eucaristica in cattedrale durante

la quale ha espresso a nome di tutti il desiderio che «il nuovo anno porti con se un vero e profondo rinnovamento della vita, che significa lasciare da parte, buttare l'uomo vecchio per rivestirsi ancora dell'uomo nuovo che il Signore ci ha donato con la sua salvezza e con la sua grazia». E ha ricordato un antico proverbio del mondo orientale che recita: «La vita inizia con un grido. La vita finisce con un altro grido. La vita è tra queste due sillabe: il grido degli inizi e il grido della fine. Se queste due sillabe le uniamo tra di loro si forma un nome e il nome è quello di Dio».

E, infine, ha detto di essere come i pastori che vanno alla grotta «per entrare nel mistero della paternità e la bellezza di essere figli» e di mettersi in ascolto dello Spirito che grida «Abbà Padre» e «fa riconoscere il nostro essere tutti fratelli e sorelle» amati e coccolati dal Signore.

Il giorno dell'Epifania, caratterizzato dall'annuncio del giorno di Pasqua, il vescovo ha presieduto l'Eucaristia al mattino in cattedrale e al pomeriggio al santuario della Madonna della Guardia.

In cattedrale Mons. Marini ha messo in evidenza l'espressione «Nato a Betlemme di Giudea» che caratterizza il tempo del Natale e tutta la nostra esperienza di fede, «perché Egli si manifesta, si rende presente, si lascia incontrare così, in modo sorprendente». E «la vita cristiana è una vita di esultanza nella gioia e nella luce», proprio perché è «un'esperienza costante del manifestarsi sorprendente di Dio» che provoca nel cuore «un costante rendimento di grazie».

d.c.



La "Tre Giorni" degli adulti dell'associazione in Casa alpina a Brusson

L'AC "dalla paura allo slancio"



BRUSSON - Il recente sinodo della chiesa italiana ha evidenziato nella fase diocesana, tra le altre, la necessità di un più incisivo impegno nell'offerta di catechesi per adulti. L'Azione cattolica di Tortona da parecchi anni propone ai suoi tesserati adulti e ai simpatizzanti occasioni di formazione attraverso incontri e campi scuola come quello invernale svoltosi dal 4 al 6 gennaio nella casa alpina di Brusson. Il tema e il titolo sono tratti direttamente dal cammino annuale proposto dall'associazione nazionale agli aderenti: «Dalla paura allo slancio». In particolare, il momento residenziale in Valle

d'Aosta ha permesso di affrontare la seconda tappa del testo di riferimento. La prima tappa infatti («Dalla routine allo stupore») era già stata oggetto di riflessione nell'incontro di Avvento a Castelnuovo Scrivia. Mantenendo sempre il riferimento all'icona biblica dell'inizio del quinto capitolo del Vangelo di Luca («Sulla tua parola getterò le reti») l'obiettivo di ogni passaggio è rinnovare la quotidianità della vita adulta nella sua concretezza, aprirci a uno sguardo nuovo, interpellarci nel cambiare il modo di vivere, le aspettative, le relazioni, le gioie e le sofferenze. Nello speci-

fico la tappa appena affrontata richiede di accettare il rischio e di mettersi in gioco per spingersi verso una vita piena con lo slancio di chi confida nell'accompagnamento del Signore.

È impossibile riportare su carta la ricchezza di una simile esperienza, ma si può almeno ricordare che la soddisfazione a campo concluso nasce dal constatare l'impegno di tutti i partecipanti all'ascolto e al confronto, attraverso i tanti e diversi momenti che le 48 ore insieme hanno permesso di alternare. Come sempre è stata messa a confronto la vita (approfondendo il recente rapporto Censis) con la Parola (grazie a don Cristiano Orezzi, assistente diocesano dell'Azione Cattolica).

Non sono mancati neppure momenti di convivialità, una passeggiata sulla neve (poca in verità), uno sguardo alle proposte nazionali dell'Azione Cattolica (approfondendo la presenza del delegato regionale Gianlorenzo Boracchia) e condividendo insieme giornalmente l'Eucarestia.

L'augurio ora è di riuscire a trasferire nella quotidianità lo slancio ricevuto da queste giornate in attesa dei prossimi appuntamenti con la speranza che nuovi amici si uniranno incuriositi dall'entusiasmo dei partecipanti.

Paolo Santinoli

Preghiera natalizia nella sede dell'Agape di Tortona

La "galassia Caritas" tesse fili di solidarietà



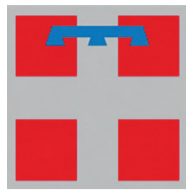
TORTONA - Sabato 21 dicembre, come da tradizione, Mons. Guido Marini ha celebrato la S. Messa in occasione delle feste natalizie presso la sede della Cooperativa «Agape», braccio operativo della Caritas diocesana.

Numerosi operatori e volontari della Caritas si sono ritrovati, con il direttore diocesano Luca Simoni, per lo scambio di auguri natalizi che è occasione di incontro delle diverse realtà di servizio al prossimo, messi in opera sul territorio diocesano grazie ai suoi bracci operativi Agape Cooperativa Sociale e A.Vo.Ca.To., l'asso-

ciamento dei volontari. L'Eucaristia è stata celebrata all'interno dei locali dell'Emporio del riutilizzo, luogo di rinascita e luogo di speranza, così come nell'omelia il vescovo ha ricordato. I molteplici servizi di quella realtà diocesana, che anche il vescovo ha definito «Galassia Caritas», permettono, grazie all'impegno dei volontari e degli operatori, di tessere quei «fili di speranza» che con la cura e l'attenzione donati possono tornare a risplendere come splendidi arazzi. Lo scambio di auguri è poi proseguito dopo la celebrazione in un momento conviviale.



@crpiemonte



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

www.cr.piemonte.it

Presidente
Daide Nicco
Vicepresidenti
Francesco Graglia, Domenico Ravetti
Consiglieri Segretari
Fabio Carosso, Mario Salvatore Castello, Valentina Cera

► Istituzione&cittadini

L'anno che verrà... in Consiglio regionale

Gli auguri dell'Ufficio di presidenza per il 2025 a tutti i piemontesi

In occasione dell'incontro con i sindaci del Piemonte che si è svolto nelle sale della Reggia di Venaria Reale a dicembre, il presidente del Consiglio regionale **Daide Nicco** e i componenti dell'Ufficio di presidenza hanno rivolto un messaggio di saluto a tutti i piemontesi in vista dell'inizio del nuovo anno. Lasciamo a ciascuno di loro la parola.



Daide Nicco

Presidente **Daide Nicco** (Fratelli d'Italia): "Mi auguro che il 2025 sia un anno di ripresa lavorativa: senza un impiego la persona perde la propria dignità. Cercheremo di rilanciare l'occupazione, monitorando attentamente la vicenda che riguarda il futuro di Stellantis. Nel rispetto delle deleghe a me affidate cercherò di dare continuità alla preziosa attività del Comitato per i Diritti umani e agirò per rilanciare l'Osservatorio sull'usura. Resterò a disposizione dei cittadini e degli amministratori comunali per occuparmi dei problemi che mi sottoporrono. Ad ogni piemontese auguro che possa trascorrere questi giorni di festa insieme alle persone care".



Francesco Graglia

Vicepresidente **Francesco Graglia** (Forza Italia): "Auguro ai piemontesi di vivere un 2025 illuminato dai veri valori della vita: solidarietà, amore, condivisione con gli altri. Come presidente della Consulta regionale europea, voglio rivolgermi in modo particolare ai più giovani, per spronarli ad essere cittadini europei, aperti a nuove esperienze e pronti al dialogo, al confronto. Un obiettivo prioritario



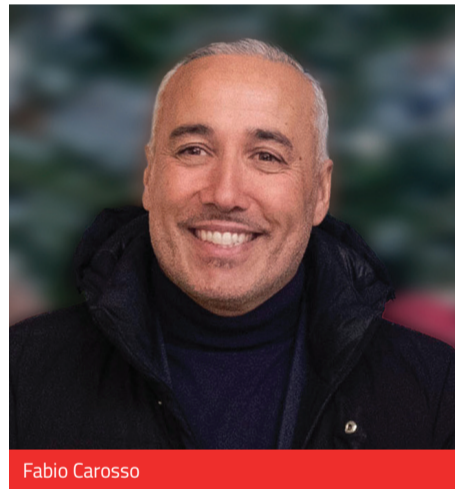
per la Consulta regionale europea, affinché gli amministratori ed i giovani siano preparati alle sfide del domani, che ci vede tutti cittadini europei. Soprattutto auguro a tutti di farsi sempre guidare dal cuore. Lui non sbaglia mai".



Domenico Ravetti

Vicepresidente **Domenico Ravetti** (Partito Democratico): "Nel 2025 celebriamo gli 80 anni della Liberazione e mi auguro che per tutti i piemontesi questa ricorrenza sia occasione per ricordarsi che se viviamo in un Paese libero è grazie a chi lottò contro l'oppressione nazifascista. Come Comitato Resistenza e Costituzione ci impegneremo per organizzare momenti di riflessione sull'importanza dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione, a cominciare dal primo articolo che ci ricorda che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Consigliere segretario **Fabio Carosso** (Lega): "Si è concluso un anno importante, durante il quale è stata rinnovata l'amministrazione regionale: per me un nuovo ruolo, ma prosegue il mio impegno al servizio della comunità e il confronto con tutti gli amministratori piemontesi. Tra le mie deleghe, nell'Ufficio di presidenza, ci sono gli Stati generali del benessere, nonché



Fabio Carosso

l'attenzione del Consiglio regionale per la prevenzione, intesa come tutela e fattore di benessere della persona. Uno dei miei progetti per l'anno nuovo coinvolgerà i giovani in un percorso di felicità. Vi ringrazio per avermi accompagnato #sullastradagiusta, continuiamo a fare grande il nostro Piemonte".



Valentina Cera

Consigliera segretaria **Valentina Cera** (Alleanza Verdi Sinistra): "Auguro a tutte le cittadine e i cittadini piemontesi un 2025 ricco di serenità, opportunità e solidarietà. Il mio impegno sarà rivolto a promuovere politiche che valorizzino il ruolo delle donne, sostengano la partecipazione attiva dei giovani e garantiscano il dialogo tra istituzioni e cittadine e cittadini. Insieme possiamo costruire un Piemonte più inclusivo

e attento alle condizioni materiali di vita di tutte e tutti".



Mario Salvatore Castello

Consigliere segretario **Mario Salvatore Castello** (Lista Cirio): "In questo 2025 mi occuperò degli incarichi che mi ha affidato il presidente: il Comitato per i Diritti umani, i Garanti, il Difensore civico e il Corecom, importanti organismi del Consiglio regionale che hanno il compito di ascoltare le esigenze dei cittadini e vigilare sui loro diritti. Auguro a tutta la comunità dei piemontesi di iniziare il nuovo anno con fiducia e spirito di collaborazione, per contribuire insieme al benessere di tutti".

Il Piemonte sul tuo Pc per 12 mesi

Il Consiglio regionale del Piemonte presenta il calendario digitale 2025 per celebrare le straordinarie bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali delle nostre province: una selezione di splendide fotografie scattate in tutto il territorio piemontese. Per ogni mese una fotografia dedicata a ciascuna provincia del Piemonte, con immagini che raccontano i paesaggi mozzafiato, i borghi caratteristici e i monumenti simbolo della nostra terra. Il calendario è scaricabile dal sito ufficiale del Consiglio regionale: www.cr.piemonte.it/cms/calendario-2025-un-viaggio-tra-le-meraviglie-del-piemonte. Ogni fotografia è ottimizzata in diversi formati per essere utilizzata come sfondo per il computer, permettendo così a tutti i cittadini di portare con sé, ogni giorno, un pezzo di Piemonte.

"Abbiamo voluto creare il calendario digitale 2025 – dichiara il presidente **Daide Nicco** – per accompagnare ogni piemontese in un viaggio unico attraverso le otto province della nostra meravigliosa regione. Ogni mese una foto per ogni provincia racconta la bellezza e l'identità di un territorio tutto da vedere".



Unione Exallieve/i delle FMA Figlie di Maria Ausiliatrice

Le mani nel mondo, le radici nel cuore



L'Unione Exallieve ed Exallievi delle FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice) di Tortona è un'associazione laicale che fa parte della grande – in tutti i sensi – Famiglia Salesiana. Quando, tra il 1859 e il 1862, nel rione Valdocco di Torino, quasi a coronamento della sua intensa attività di apostolato fra la gioventù povera, don Giovanni Bosco (1815-1888) riunì i suoi primi 22 collaboratori, non poteva certo prevedere che, di lì a poco (1872), anche il suo “sogno” di far nascere una congregazione religiosa femminile analoga alla Società di San Francesco di Sales (SDB-Salesiani di Don Bosco) si sarebbe avverato, a Mornese (AL), grazie alla collaborazione di Maria Domenica Mazzarello, che, con 10 compagne, nel 1872, diede vita all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Oggi, a poco più di un secolo da quella feconda stagione di “santi sociali piemontesi”, la Famiglia Salesiana è presente nei 5 continenti con 32 gruppi riconosciuti; di questi fa parte anche la Confederazione Mondiale Mornese, che riunisce le 89 Federazioni in cui si articolano, in 55 Paesi, le diverse Unioni di Exallieve/i FMA. Vi appartengono, dunque, persone di ogni età, in ogni parte del mondo, alle quali è richiesto l'impegno di avere “le mani nel mondo e le radici nel cuore”.

L'associazione ha le sue origini nel 1908, quando prese a riunirsi nella casa FMA di Torino, con la guida e l'incoraggiamento del servo di Dio don Filippo Rinaldi, il primo gruppo di “antiche alunne”. L'Unione venne ufficialmente costituita il 19 marzo 1908, festa di san Giuseppe, con l'approvazione del primo regolamento e l'elezione del Consiglio Direttivo. Nel 1911, a Torino, venne definito lo Statuto, fu convocato il primo Congresso internazionale, si formò il “Comitato direttivo centrale”; sul modello di quella torinese, in quegli anni, in Italia e all'estero, si costituirono, presso le opere delle FMA, le sezioni locali: le Unioni. A Tortona, già nel 1913, venne costituita l'Unione “Maria Ausiliatrice”, con sede presso l'Istituto “San Giuseppe” in viale Emilio Bassi. Nel suo archivio, ormai più che centenario, si trovano le testimonianze dell'intensa attività dell'Unione tortonese: nei verbali del Consiglio si racconta del laboratorio di cucito “Mamma Margherita”, in cui le ex allieve producevano ricami per sostenere le missioni; si descrivono la delicatezza e la disponibilità dei più giovani ad aiutare gli alunni della scuola; si dà conto dell'energia contagiosa nell'animazione dei raduni estivi. Uno spaccato di vita fatto di impegno, festa, canto, preghiera.

Ricerca della verità, bisogno di Dio, solidarietà

Sempre dalla parte dei più giovani

Essere ex allieva/o FMA non indica semplicemente la condizione di chi ha frequentato un dato ambiente educativo; vuol dire molto di più. Significa aver conosciuto e assimilato i valori salesiani, umani e religiosi, secondo lo spirito di don Bosco e di Madre Mazzarello, facendoli diventare uno stile di vita. Secondo lo Statuto della Confederazione Mondiale Mornese, la spiritualità dell'ex allieva/o si fonda sulla ricerca della verità, sul bisogno di Dio, sull'apertura alla relazione, sul prendersi cura, sul vivere con semplicità e gioia il quotidiano, riempiendo ogni piccolo gesto dell'esperienza di Dio, di amore e di solidarietà. Ogni membro dell'associazione si impegna per la promozione della donna e della famiglia; sostiene la difesa dei diritti umani e della pace; favorisce la realtà giovanile, soprattutto nei casi di situazioni di disagio, si apre al dialogo interculturale e interreligioso e collabora attivamente sul territorio con organismi civili ed ecclesiali. A livello locale i volontari dell'Unione di Tortona promuovono e sostengono iniziative solidali. Il laboratorio di ricamo “Mamma Margherita” dal sapore antico ha ora il volto di tante nuove amiche e amici che creano svariati manufatti per sostenere le iniziative FMA nelle zone più povere del mondo. Alcune ex allieve prestano servizio presso la mensa della Caritas diocesana, sono attive nelle Parrocchie, si rendono disponibili ad aiutare nello studio. Il cuore dell'associazione, infatti, batte sempre e soprattutto per i più giovani, per offrire loro momenti di sereno ritrovo, occasioni formative, di gioia (per esempio per la Licenza Media), di festa (per esempio per gli alberi di Natale), di ricono-



scenza e stimolo, come le borse di studio “Buon compleanno Don Bosco” per gli allievi meritevoli non solo per lo studio ma, soprattutto, per le doti umane dimostrate. Il carisma salesiano dell'associazione è alimentato anche dalla rivista Unione, pubblicata la prima volta nel 1921 e ancora oggi strumento di collegamento periodico di tutte le ex allieve e gli ex allievi, affinché ciascuno si senta parte della Famiglia e ne porti l'essenza nei propri ambienti di vita.

Marzia Barbieri, funzionaria dell'ASL AL, è la presidente dell'Unione Exallieve/i FMA di Tortona; da oltre 10 anni guida l'attivo gruppo locale, che ha sede presso l'Istituto “San Giuseppe”. Rispondendo alle nostre consuete domande e raccontando la sua esperienza, ci presenta “dal di dentro” questa associazione, di antica fondazione (1913), ma sempre “giovane”, nello spirito salesiano

«Vedere il bello in ogni persona»

Ci puoi dire cos'è l'associazione Ex Allieve/i salesiane/i “in 4 parole”?

«Un “gruppo di buoni amici”; è questa l'immagine che ho davanti agli occhi quando penso alla nostra associazione e alle sue caratteristiche: spirito gioioso salesiano, aiutare e accogliere gli altri, vedere il bello in ciascuno, soprattutto nei giovani, credere nella forza e nel conforto della preghiera».

Quando e come ne sei venuta in contatto?

«Sono un'ex allieva perché ho frequentato l'Istituto “San Giuseppe” di Tortona sin dalla Scuola dell'Infanzia; anche mio figlio è un ex allievo ed è stata proprio l'emozione di tornare, questa volta da mamma, negli ambienti in cui ho trascorso tanti momenti spensierati che mi ha motivata ad avere un ruolo attivo nell'associazione».

Quale “valore aggiunto” ha prodotto per la tua crescita umana e cristiana farne parte?

«Mi ha offerto il grande dono di rendermi utile per gli altri; sono profondamente convinta che per cambiare il mondo sia necessario partire da chi ci sta accanto, dai piccoli gesti di aiuto. Nelle per-



sone che animano l'Unione di Tortona ho potuto conoscere tanti esempi di umanità e di carità, ho trovato sorrisi aperti, gesti cordiali, ascolto reale, senza pregiudizi. Anche dalla delegata FMA, la cara Suor Piera, ho avuto e ho un costante esempio di fede, di dedizione e di amore per i giovani. Ho imparato molto, da ciascuno di loro, e di questo sono grata».

Quali sfide l'associazione si trova oggi ad affrontare, in generale e nel contesto ecclesiale locale?

«Due sfide impegnative: il coinvolgimento costante dei giovani e mantenere alto il senso di appartenenza all'associazione. Quanto ai giovani, contiamo molto sulla loro “bellezza” e sulla loro capacità di progettare e innovare: sono il nostro futuro ed è impor-

tante offrire loro un buon esempio di adulti legati alla fede e aperti al prossimo; riguardo all'associazione essa va intesa come legame, come forza che unisce, crea solidarietà e comunione».

Comunità pastorali, corresponsabilità laicale, sinodalità, missione: quale apporto a questo cammino della Chiesa diocesana può dare l'Associazione Ex-Allieve/i Salesiane/i?

«È nostro desiderio “camminare e fare insieme”, essere aperti alla comunità e alle proposte diocesane. Ci interessa molto la progettazione di rete e siamo attivi sul territorio con gesti di aiuto e di vicinanza per le persone in difficoltà. L'Unione è come un tessuto che diventa prezioso perché ricamato da ognuna e ognuno e realizzato, insieme, con amore».

Carta d'identità

Denominazione ufficiale:

Unione Exallieve ed Exallievi FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice)

Dimensione:

Associazione internazionale, presente come Confederazione Mondiale Mornese in ogni continente. L'Unione di Tortona è attiva nel territorio di Tortona e del Tortonese e afferisce alla Federazione Alessandrina.

Informazioni e contatti:

Sito: <https://www.exallievfma.org/>

Riferimenti locali:

Pagina fb: Ex Allievi Istituto “San Giuseppe” di Tortona

Sede: Tortona – Viale Emilio Bassi n. 7. Telefono: 0131 861855

Presidente: Marzia R. Barbieri – tel. 338/9776678; mail: barbieri_marzia@yahoo.it

Anno di costituzione:

- a Torino 1908

- a Tortona 1913

Caratteristiche e finalità:

Associazione laicale finalizzata ad accogliere le ex allieve, gli ex allievi e gli amici dell'Unione in una realtà che viva lo spirito salesiano, aiutando le persone in difficoltà, sostenendo i progetti di carità del territorio diocesano e della FMA nel mondo e valorizzando i giovani.

Area di impegno prevalente:

caritativa e formativa.

Modalità di adesione:

tesseramento nominativo.

Numero di aderenti (2023):

- nel mondo: circa 2 milioni, legati alle oltre 3800 opere e attività educative delle FMA.

- l'Unione di Tortona conta n. 108 tesserati.



BATTESIMO DEL SIGNORE

La meditazione di don Flavio Peloso

12 Gennaio

1^a lettura: Is 42,1-4.6-7

Sal: 28

2^a lettura: At 10,34-38

Vangelo: Mt 3,13-17

«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»

Il vangelo di Luca dedica all'episodio del battesimo di Gesù solo due versetti. Dice semplicemente che *“mentre tutto il popolo veniva battezzato, anche Gesù ricevette il battesimo”*.

Il battesimo di Giovanni non è certo il battesimo che abbiamo ricevuto noi cristiani: *“Io vi battezzo con acqua; ma viene colui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco”*. Il battesimo di Giovanni era solo un rito penitenziale per riconoscersi peccatori e bisognosi di essere lavati. E Gesù si mette in fila con i peccatori per ricevere un *“battesimo di penitenza”* (At 13, 24).

Chi è stato a vedere il Giordano in Terra Santa, sa che le sue acque sono sempre fangose, colore terra, ricche di sostanze raccolte lungo il percorso che le rendono fertili. Però sono più atte a sporcarsi che a lavarsi.

Ebbene, Gesù si è immerso nelle acque sporche del Giordano, in quell'acqua argillosa, torbida, che bene indica le acque sporche dei peccati di coloro che, immergendosi facendosi battezzare da Giovanni, si riconoscevano sporchi, peccatori. Nel compiere questo atto facevano un'opera di giustizia, perché si riconoscevano peccatori, sporchi dalla testa ai piedi. Il pentimento è infatti il primo atto di giustizia. E per il Signore misericordioso basta questo: *“Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve”* (Is 1, 18).

Dunque, il Vangelo presenta Gesù in fila tra i peccatori. Lui, il Figlio di Dio, ha assunto la nostra umanità sporca di peccati. Egli, *“il più bello tra i figli dell'uomo”* incarna (riveste) la natura umana brutta (abbruttita) per renderla bella e pura con la sua presenza. *“Dio si è fatto come*



noi per farci come lui”, abbiamo cantato nel tempo di Natale.

Poi, però, Luca dà molta più attenzione a quello che è avvenuto dopo il battesimo di Gesù. Dice che *“ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”*. Questo fatto eccezionale, proprio mentre al Giordano si riconosceva la sporcizia dell'umanità (la mondanità, direbbe Papa Francesco) riguarda Gesù e anche noi battezzati (=immersi) in Gesù.

Ciò che il Padre dà (*“discese sopra di lui lo Spirito Santo”*) e dice di Gesù è dato e detto di ognuno di noi: *“Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento”*.

Dio dona lo Spirito Santo e ama noi come ha amato Gesù. Proprio così. Gesù confermò questa sorprendente verità nel momento solenne dell'ultima cena: *“Padre, tu li hai amati come hai amato me”* (Gv 17,23). Chi riceve il sacra-

mento del Battesimo è immerso in Cristo, diventa cristiano, e dunque diventa figlio nel Figlio, prediletto del Padre.

Nella liturgia di questa Domenica, ascoltiamo come rivolte a ciascuno di noi le tre parole dette dal Padre a Gesù: *Figlio, amato, mio compiacimento*.

- *Figlio* è la prima parola. Nel linguaggio biblico, *“figlio”* è colui che è partecipe dei beni del padre, compie le stesse opere del padre, fa ciò che il padre fa, gli assomiglia in tutto.

- *Amato*. Siccome sei figlio nel Figlio, prima che tu agisca, prima di ogni merito, tu sei amato da Dio, benvoluto con amore immeritato, pregiudiziale, immotivato, gratuito.

- *Mio compiacimento*. Il termine è bellissimo e deriva dal verbo *“piacere”* e significa tu mi piaci, mi fai felice, sono contento di te.

Viene da chiederci quale compiacimento possa avere Dio verso questa canna fragile sempre sul punto di rompersi che sono io, verso questo stoppino fumigante? Eppure *“la sua delizia è stare con i figli dell'uomo”* (Prov 8, 31) e se io manco, Gli manco. È Padre. Questo spiega tutto.

“Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro” (san Leone Magno).

Ogni mattina, inizia la tua giornata con il segno della Croce, ricordando che sei figlio di Dio, ascoltando, per prima, la voce del Padre: *Figlio, amore mio, mio compiacimento*. E vedrai il buio schiarirsi e l'amore riempire la tua solitudine, pronto alla speranza e all'impegno.

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

LA PAROLA DEL PAPA

DA VATICANNEWS.VA

Tutti i bambini devono ricevere cura e amore

È ai bambini, soprattutto quelli vittime di abusi e sfruttamento, che Papa Francesco decide di dedicare la catechesi dell'udienza generale dell'8 gennaio.

Nel consueto incontro del mercoledì con i fedeli di diverse parti del mondo, svoltosi nell'Aula Paolo VI, il Pontefice, annunciando che riguarderà ancora i più piccoli la prossima catechesi, si sofferma in particolare *“sulla piaga del lavoro minorile”*, rammaricandosi perché ancora oggi si fa fatica *“a guardare negli occhi un bambino che è stato lasciato ai margini e che viene sfruttato e abusato”*. Il secolo che genera intelligenza artificiale e progetta esistenze multiplanetarie non ha fatto ancora i conti con la piaga dell'infanzia umiliata, sfruttata e ferita a morte. Francesco denuncia che *“sono troppi i piccoli costretti a lavorare”*, ai quali l'infanzia è stata negata, che hanno perso il sorriso, e *“un bambino che non sorride, un bambino che non sogna non potrà conoscere né fare germogliare i suoi talenti”*, aggiunge, criticando i sistemi economici che approfittano del lavoro minorile. In ogni parte della terra ci

sono bambini sfruttati da un'economia che non rispetta la vita; un'economia che, così facendo, brucia il nostro più grande giacimento di speranza e di amore.

Sui bambini il Papa richiama, inoltre, la Sacra Scrittura, ricordando le pagine loro dedicate che raccontano *“canti di gioia”* ma pure urla strazianti, come nel libro delle Lamentazioni.

E come non tornare agli scenari odierni in cui centinaia di minori perdono la vita?

Anche sul neonato Gesù irrompe subito la bufera della violenza di Erode, che fa strage dei bambini di Betlemme. Un dramma cupo che si ripete in altre forme nella storia. Gesù, Maria e Giuseppe pure sono stati *“profughi in un paese straniero”*, fa notare Francesco, che ancora una volta guarda ai giorni nostri e alle tante persone e ai tanti bambini costretti a lasciare il loro Paese.

E per i bambini, che Gesù negli anni della sua predicazione accoglie con tenerezza e indicando la loro semplicità e purezza come peculiarità per entrare nel regno dei cieli, il Papa lancia un appello ai credenti, esortan-

doli a mobilitarsi, perché siano difesi e tutelati. Chi si riconosce figlio di Dio, e specialmente chi è inviato a portare agli altri la buona novella del Vangelo, non può restare indifferente; non può accettare che sorelline e fratellini, invece di essere amati e protetti, siano derubati della loro infanzia, dei loro sogni, vittime dello sfruttamento e della marginalità.

Da qui l'invito a pregare perché Dio *“apra la mente e il cuore alla cura e alla tenerezza”* e perché tutti i bambini del mondo possano *“crescere in età, sapienza e grazia, ricevendo e donando amore”*.

Nei saluti rivolti ai pellegrini, Francesco incoraggia ancora a impegnarsi affinché i più piccoli siano protetti, e in particolare, invita i fedeli di lingua francese a chiedere *“la grazia di riscoprire il posto importante che ogni bambino occupa nel cuore di Dio, in modo da non essere complici degli abusi che vengono perpetrati contro di loro, ma condannarli fermamente”*.

Dopo aver sorriso per la dirimpiente esibizione del CircAfrica in Aula Paolo VI (con



tanto di elefanti animatronics), sul volto del Papa si manifesta il dolore per il perdurare dei conflitti che piagano diversi *“pezzi”* del mondo. *“Non dimentichiamo di pregare per la pace”*, scandisce Francesco al termine dell'udienza generale, dopo una catechesi interamente dedicata alla piaga dello sfruttamento, degli abusi e della costrizione al lavoro per centinaia di migliaia di bambini.

«Non dimentichiamo di pregare per la pace. Non dimentichiamo la martoriata Ucraina; non dimentichiamo Nazareth, Israele. Non dimentichiamo tutti i Paesi in guerra. Chiediamo la pace», aggiunge il Pontefice.

Una richiesta insistente perché non si allentino la tensione e la preoccupazione che animano il lavoro di ricerca di questa pace.

Il rischio, come tante volte ha detto il Papa, è che cali l'oblio sui drammi che si consumano in Est Europa, in Medio Oriente, in Africa, nel Sud-Est asiatico. O peggio, che le notizie su morti e distruzioni diventino abitudine, quotidianità, quindi indifferenza.

«Non dimentichiamo – conclude – che la guerra sempre, sempre, è una sconfitta».



Sante Messe e confessioni

Gli orari aggiornati delle Sante Messe e delle confessioni nelle parrocchie della Diocesi si trovano sul sito www.diocesitortona.it



LETTERE

LA GUERRA RUSSIA-UCRAINA
«20.000 bambini deportati»

Egregio Direttore, mi permetto di iniziare questa lettera con le parole di una storica canzone di Lucio Dalla. “Caro amico, ti scrivo, così mi distraigo un po’, e siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò. Da quando sei partito c’è una grossa novità, l’anno vecchio è finito, ormai, ma qualcosa ancora qui non va...”. Era il 1979 non il 2024. Le feste sono finite, per molti. Per altri non sono mai iniziate. Almeno 20.000 sono i bambini ucraini deportati in Russia, per loro che Natale ortodosso sarà stato? Taluni sostengono che la colpa di tutto questo sia di Tizio altri di Caio, io sostengo che giustificare un’aggressione non è facile. Leggendo la storia dell’Ucraina è comprensibile la voglia di libertà dal giogo russo. Cito qualche episodio: 1933, Holodomor, la “rivolta di granito, la “rivolta arancione”, i governi filo-russi che dal 1991 si sono susseguiti ma non hanno fatto le riforme auspiccate e hanno privatizzato le aziende statali per quattro soldi, l’accoppiata Kuckma-Yanukovic il memorandum di Budapest del 1994. Lascio al pubblico l’onere della ricerca, mi riservo però qualche considerazione finale. Indipendentemente da chi abbia abbaiato per primo (vedi i missili di Kalinigrad), un popolo ha il diritto e direi il dovere di scegliere i propri amici come hanno fatto Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, Bulgaria. Con quest’ultimo pensiero saluto cordialmente augurando alla nostra coscienza di essere sempre serena e felice.

Massimiliano Lucchetti - Casalnoceto

La Redazione si riserva la facoltà di ridurre i testi che devono recare firma e indirizzo del mittente. Scrivete a: Il Popolo “Lettere” - P.ta De Amicis 115057 Tortona (AL); redazione@ilpopolotortona.it

Salute e benessere.
I consigli di Laura

E dopo le feste...

Il mantra di gennaio sarebbe “...e dopo le feste tutti a dieta”. Se a dicembre abbiamo parlato di “come mangiare” per contenere i danni di un vero e proprio stress da sovraccarico epatico, a gennaio è d’obbligo parlare di “come smaltire” tutto ciò che abbiamo accumulato nel giro di poche settimane, dalla vigilia di Natale all’Epifania. Anche in questo caso piccoli accorgimenti non troppo gravosi ci aiuteranno a ristabilire l’equilibrio nel nostro organismo e a eliminare facilmente quei pochi chili che rendono i pantaloni “stretti” quando in realtà ci siamo allargati noi... La dieta del periodo post natalizio deve essere controllata, cioè fondamentalmente povera in grassi e zuccheri (al contrario di tutti quelli accumulati in breve tempo) e ricca di sostanze che aiutino a disintossicare l’organismo da tutti i radicali liberi che, anche a tavola, il nostro metabolismo assorbe. Si consigliano cibi ipocalorici, non elaborati e di leggera digestione, come cereali integrali, carni bianche e formaggi freschi, pesce e soprattutto verdure e frutti di stagione (meglio crudi che cotti) che oltre a fornire un notevole contributo in antiossidanti e sostanze depurative anche per il fegato, hanno un alto potere saziante visto il grande contenuto in fibre che limita la fame. Bere molti liquidi fa bene per una serie di motivi fra i quali la depurazione dell’organismo dalle cosiddette scorie azotate (eliminate con l’urina) e il controllo dei cosiddetti picchi glicemici (perché, sempre attraverso l’urina, si favorisce l’eliminazione del glucosio in eccesso). L’acqua è il liquido ovviamente a noi più affine (meglio naturale sia come temperatura sia come effervescenza), ma si possono anche scegliere spremute di frutti o verdure, tisane disintossicanti o depurative, tè verde o bianco, evitando bevande zuccherate, gassate, energizzanti o contenenti soda. Limitare gli alcolici perché l’etanolo contenuto in essi favorisce la comparsa d’insufficienza e steatosi epatica. Le calorie in eccesso e non smaltite vanno ad allargare il nostro girovita, e il grasso di questa parte del corpo è il più pericoloso per la salute del nostro apparato cardiocircolatorio: mantenere un peso adeguato, infatti, aiuta anche a mantenere il nostro stato di salute. Dopo il periodo delle abbuffate, dunque, è consigliata una dieta adeguata ma soprattutto movimento che facilita lo smaltimento del grasso accumulato, velocizzando il nostro metabolismo e mantenendoci in salute anche per recuperare più velocemente il nostro peso forma.

Laura Notti

1° gennaio. L’anno, come di consueto, si è aperto con la celebrazione della Giornata mondiale della Pace e l’appello del Papa per un mondo solidale

«Un impegno fermo per la dignità della vita umana»

Il 1° gennaio, solennità di Maria S.S. Madre di Dio, la Chiesa ha celebrato la 58ª Giornata mondiale della Pace, che quest’anno aveva come tema *Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace*. Durante la celebrazione eucaristica d’inizio anno, nella basilica di san Pietro, Papa Francesco ha lanciato un forte appello alla comunità internazionale, invitando tutti a riflettere sulla dignità della vita umana. Durante l’omelia, il Pontefice ha evidenziato l’importanza di prendersi cura della vita, specialmente di quella ferita e vulnerabile: «Ridare dignità alla vita di ogni nato da donna è la base fondamentale per costruire una civiltà della pace».

La dignità umana, secondo Francesco, deve essere al centro delle politiche e delle azioni di ogni nazione, affinché ogni individuo possa vivere con amore e speranza. In un mondo segnato da conflitti e divisioni, l’invito di Francesco è chiaro: è necessario un impegno collettivo per la pace. «Chiedo un impegno fermo – ha affermato – a promuovere il rispetto della dignità della vita umana», esortando i fedeli e i leader mondiali a lavorare insieme per un futuro migliore. La Giornata mondiale della Pace, infatti, è un’opportunità per riflettere sulle azioni quotidiane da intraprendere per costruire un mondo più pacifico e solidale. Nel suo Messaggio per la Giornata, il Santo Padre ha voluto infondere speranza, in linea con il tema dell’Anno Santo e ha suggerito tre azioni possibili. La speranza, ha scritto, che “nasce dall’esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata”.

La prima azione è la ripresa dell’appello lanciato da san Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo dell’anno 2000, di pensare a una “consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni”. La seconda è “un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli”.

La terza infine consiste nel destinare “almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico”. Il Pontefice nel testo ha richiamato tutti alle proprie responsabilità: “Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l’umanità”. “Mi riferisco, in particolare, – ha proseguito – alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell’industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l’esistenza dell’intera umanità. All’inizio di quest’anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell’umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell’ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo”.

Anche il presidente Sergio Mattarella ha inviato “un riconoscente ringraziamento” al Santo Padre per quanto ha scritto nel Messaggio. Il presidente ha evidenziato come ogni individuo, nel proprio contesto sociale, debba raccogliere l’invito a credere nel dialogo e nella pace. L’Italia, con i suoi valori fondanti di ripudio della guerra e promozione dei diritti umani, è chiamata a contribuire attivamente alla ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti. Mattarella ha messo in luce la necessità di un cambiamento culturale che riconosca l’interconnessione tra le persone, nella convinzione che senza le giovani generazioni, la speranza di un futuro migliore sarebbe illusoria. L’analisi di Papa Francesco invita tutti a confrontarsi con le ferite del mondo e a lavorare per un futuro di maggiore equità e giustizia e perciò il presidente della Repubblica ha terminato il suo scritto dichiarando che “la consapevolezza della nostra interdipendenza può stimolare la solidarietà e contrastare la violenza e le disparità che affliggono milioni di persone in tutto il mondo”. Francesco nell’Angelus di Capodanno ha esortato ancora una volta i «Paesi di tradizione cristiana a dare il buon esempio cancellando o riducendo quanto più possibile i debiti dei Paesi più poveri». E ha concluso affermando: «Basta guerre! La guerra è sempre una sconfitta».

d.c.



MATITE COLORATE di MAURIZIO IMMOVILLI

il POPOLO
Settimanale della Diocesi di Tortona
fondato nel 1896
Direttore responsabile
MATTEO COLOMBO

Direzione e Redazione
P.ta De Amicis 1, 15057 Tortona (AL)
tel. 0131.811322; fax 0131.821427
e-mail: redazione@ilpopolotortona.it
Capo redattore
Daniela Catalanò
Amministrazione e pubblicità
Marco Rezzani

Registrazione nel Registro Periodici
presso il Tribunale di Tortona
n. 1/98 del 11.12.1998
Iscrizione ROC n. 31727
del 2 luglio 2018
Editore
Fondazione Monsignor Igino Bandi
Piazza Duomo, 12 - Tortona (AL)

Presidente: Cesare Raviolo
Consiglieri: Cristina Bagnasco,
don Paolo Padrini, Luisanna Pastore,
Andrea Scotto
Tesoriere: Paolo Savarzo
Revisore legale: Pietro Ratti
Videocomposizione
e impaginazione in proprio

Stampa
Edizioni Tipografia Commerciale
Corso Roma, 200, Cilavegna (PV)
tel. 0381.96138; fax 0381.660054
e-mail: info@editico.it; www.editico.it
Amministrazione, Abbonamenti e Pubblicità
15057 Tortona, P.ta E. De Amicis, 1
tel. 0131.811322; fax 0131.821427

Abbonamenti
annuale EURO 55,00;
sostenitore EURO 80,00;
estero a seconda della destinazione
Per i versamenti:
c/c postale n. 001042957140
intestato a
Fondazione Monsignor Igino Bandi
oppure **BPER Banca** - Tortona
IT 23Y0 5387 4867 00000 4221 7887

La Fondazione Monsignor Igino Bandi tratta i dati come previsto dal RE 2016/679. L’informativa completa è disponibile presso la sede di Piazza Duomo, 12 a Tortona (AL). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è il Presidente e Legale rappresentante Cesare Raviolo, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Duomo 12 a Tortona (AL) – tel. 0131 811322. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell’Editore Fondazione Monsignor Igino Bandi. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Fondazione Monsignor Igino Bandi (Piazza Duomo, 12 – 15057 Tortona (AL) – tel. 0131 811322), oppure scrivendo a ilpopolo@libero.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13 e dall’articolo 15 al 22, si informa l’interessato che egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento, l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ilpopolo@libero.it. Tariffe pubblicità (al netto dell’IVA nelle aliquote vigenti): **a modulo (43 x 43 mm): commerciale Euro 15; occasionale Euro 20.** Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. I contributi non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le fotografie non si restituiscono trascorsi 10 giorni dalla pubblicazione. **Neurologi** (euro 1,50 a parola; euro 40,00 foto) da inviare entro le ore 12,00 del martedì antecedente il giorno di uscita.

Associato FIPEG - FISC - **USPI**

“Il Popolo” percepisce i contributi pubblici all’editoria. “Il Popolo” ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

DI
QUESTI
TEMPIdi
ENNIO
CHIODI

La “speranza” del presidente

Si parla molto di speranza – di questi tempi – quasi fossimo davvero vicini all’ultima spiaggia, alla ricerca di qualcosa che possa aiutarci ad affrontare i molti passaggi complicati che ci attendono, come persone, come famiglie, come società e come Paese. C’è la “Speranza” dei fedeli, dei credenti – virtù nascosta ma forte – che “non delude mai” come ricorda il Papa in apertura del Giubileo, citando san Paolo. E c’è la speranza laica, dei cittadini che fanno bene il loro mestiere e vivono la fatica dell’impegno quotidiano con onestà, pazienza e coerenza: lavoratori, volontari, professionisti, imprenditori. “Patrioti” li definisce il presidente della Repubblica nel suo tradizionale messaggio di fine d’anno, includendo i nuovi italiani, che giungono da lontano, condividono regole e valori e contribuiscono alla crescita del nostro Paese. Scorciatoie senza scrupoli per il successo e la ricchezza facile non fanno parte di questo repertorio. È proprio “speranza” la più importante delle “parole chiave”, dei richiami fortemente scanditi in un discorso che supera la ritualità dell’appuntamento istituzionale per assumere, mai come in questa occasione, la dimensione e il valore di un messaggio civile e globale, attento nella forma, ma fortemente determinato nei contenuti. Non “piccona” le Istituzioni, Sergio Mattarella. È lontano da “esternazioni” irrituali, ai

limiti del ruolo come quelle di alcuni suoi predecessori, ma non per questo le sue parole risultano meno efficaci. Nella speranza si vive l’attesa per una pace che «urla la sua urgenza», ma non accetta ipocrite confusioni tra aggressori e vittime. Con speranza vanno affrontati i conflitti nell’opinione pubblica, sempre più lacerata da posizioni divisive, aggressive, ideologiche e violente, che provocano smarrimento, sgomento, senso di impotenza e di sfiducia. Con speranza vanno sostenuti i giovani, spinti a lasciare il loro Paese per cercare futuro all’estero; i testimoni che pagano la loro passione e il loro impegno di coerenza, come i medici del pronto soccorso, ad esempio, o i bravi giornalisti come Cecilia Sala, rinchiusa in una galleria iraniana per ragioni che nulla hanno a che fare con la giustizia e la libertà. Con speranza vanno rinnovate, senza indugi, le aspettative riposte nella scienza e nella ricerca che salveranno milioni di vite umane in un prossimo futuro. Con speranza non possiamo più tollerare terribili, ripetute, violenze nei confronti delle donne e dei più deboli come fosse una sorte inevitabile. Non è retorica la speranza del presidente: è sfida politica. La speranza diventi realtà concreta e quotidiana, perseguita con determinazione per riprendere la rotta, ricostruire fiducia e orientare i nostri destini.

ennio.chiodi@gmail.com

FACCIAMO
ECONOMIAdi
CESARE
RAVIOLAEconomia
2025:
passi incerti
e stanchi

“Anno nuovo, vita nuova” è il popolare detto benaugurante di ogni inizio d’anno. Purtroppo, non sarà così per l’economia italiana: l’andamento previsto per il 2025 è appiattito su quello dell’anno scorso. Secondo i principali organismi internazionali e istituti di ricerca, infatti, il Pil crescerà dello 0,6%, poco rispetto lo 0,5 del 2024, contro l’1,1 previsto dal Governo e lo 0,8 dall’Istat.

Le misure, contenute nella legge di bilancio, appena approvata (30/12-24) per un valore di 30 miliardi di euro, paiono poco incisive per poter essere di concreto stimolo all’economia. Il contributo alla crescita del prodotto nazionale è quantificato in un misero 0,2% per gli anni 2025 e 2027 e in un effetto quasi nullo per il 2026.

Il Piano strutturale di bilancio (Psb) punta su due misure: taglio del cuneo fiscale, per aumentare il reddito disponibile, e sostegno alle famiglie numerose. In pratica, il Governo scommette su un’ulteriore ripresa dei consumi, già in crescita dal primo trimestre 2024, per trainare l’incremento del Pil, anche se + consumo non è esattamente equivalente a + prodotto.

Un miglior apporto potrebbe venire alla nostra economia dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che finora ha galleggiato, spendendo, ad ottobre, solo 59 dei 194 miliardi assegnati all’Italia (30,4%), e dalle decisioni della Banca Centrale Europea. Il raffreddamento dell’inflazione, ormai attestata intorno al 2,2% e non lontana, dunque, dal target di aumento dei prezzi del 2% perseguito dalla Bce, potrebbe convincere la Banca ad accelerare la discesa del costo del denaro e a portarlo, in tempi brevi, dal 3 al 2%, così da favorire imprese e famiglie. Queste ultime, però, negli ultimi 9 mesi, hanno rinviato l’acquisto di beni durevoli (casa, auto, ecc.), come dimostra l’andamento degli investimenti fissi lordi, diminuito del 2,5%.

Quel poco di crescita prevista, dunque, verrà dall’interno del sistema economico, ma potrebbe essere pesantemente condizionata da fattori internazionali. Oltre alle scarse prospettive di aumento del Pil mondiale 2025, stimate dal Fondo Monetario Internazionale nella misura del 3%, che potrebbero creare difficoltà alle nostre esportazioni, altre nubi rischiano di addensarsi sull’economia del pianeta: crisi geopolitiche, dazi trumpiani, scarsità di risorse potrebbero influire sull’andamento dell’economia nazionale, penalizzata anche dal possibile ristagno degli investimenti per la revisione del Pnrr e dalle incertezze relative agli incentivi della Transizione digitale ed energetica 5.0.

raviolocesare@gmail.com

CARO
MIOdi
SILVIA
MALASPINA

Le note della discordia

Caro il mio Nicolò Rapisarda, in arte Tony Effe, sei stato protagonista di un’accesa polemica nelle ultime settimane del 2024, in seguito alla tua esclusione dal concerto di Capodanno al Circo Massimo a Roma, voluta del sindaco capitolino Roberto Gualtieri. La motivazione, come dichiarato dal primo cittadino, si basa sui contenuti misogini delle tue canzoni, nelle quali le donne, considerate solo sulla base delle prestazioni sessuali, vengono descritte come sottomesse, maltrattate, insultate. Molti tuoi colleghi ti hanno espresso solidarietà ritirandosi dall’evento, mentre da più parti si sono sollevate voci di aspra protesta verso il gesto di esclusione, bollato come censura. La vicenda si è conclusa a tarallucci e vino: hai tenuto il tuo concerto, ma al PalaEUR a Roma, registrando il sold out, e hai dichiarato di voler devolvere il ricavato alla Croce Rossa Italiana. Ti devo confessare, caro Tony, che, a parte il tormentone estivo *Sesso e samba*, non conoscevo nessuna delle tue canzoni, quindi mi sono presa la briga di leggere alcuni testi: la mia reazione – lo affermo senza voler polemizzare o accusarti – è stata un fisico senso di nausea. Forse le tue canzoni rispecchiano la tua personalità: ho appreso che nel 2021 fosti condannato ai lavori socialmente utili in seguito a una rissa, mentre è nota la tua diatriba (par-

don, dissing) con Fedez, che ha toccato livelli eccelsi. Forse mi sfugge qualcosa, perché sono una boomer totalmente ignorante in campo musicale, però sono amante del bello in tutte le sue forme e le tue canzoni, a mio sindacabile parere, non lo sono e lasciano un senso di disgusto e malessere. La soluzione è censurarti? Direi di no. Il problema coinvolge il mondo dei nostri ragazzi: se nella tua breve carriera hai totalizzato 16 dischi di platino e 15 dischi d’oro, significa che hai un seguito enorme. Il tuo giovane pubblico non smetterà di ascoltarti solo perché un sindaco ti ha negato un’esibizione. Caro Tony, tu cavalchi spavaldo quest’onda machista che ti porta soldi a palate e moltissima visibilità: a noi adulti non spetta la censura, ma la comprensione e il dialogo. Dovremmo smetterla di incolpare qualcun’altro: è troppo comodo affermare che i giovani ascoltano musica con testi violenti perché la scuola, le autorità, i vigili urbani, la protezione civile non intervengono con pugno di ferro; non è con atti di forza che cambieremo questa concezione. Si potrebbe invece chiedere ai nostri figli: «Queste ti sembrano situazioni rispettose della dignità di una persona? Tu vorresti essere trattata in questo modo?». Forse i gusti cambieranno e ritorneremo al bel canto.

silviamalaspina@libero.it

VITA
DA
PAPÀdi
CARLO
ZEME

Ti ricordi la merenda?

Le feste, le vacanze, i giorni di ferie ci hanno dato la possibilità di stare insieme più del solito e dato che la vita è fatta di piccoli particolari, un momento che ultimamente mi stavo perdendo era quello della merenda.

Da bambino la merenda era l’appuntamento con l’uovo sbattuto con il caffè che mi preparava la zia di campagna, la Nutella sui cracker di mia mamma oppure la moneta da un euro di mancia del nonno che bastava per andare a comprarmi una brioche al negozio di alimentari di fronte.

Un momento della giornata, quello dello spuntino pomeridiano, che, diventando grande, è scappato via, non ci ho più fatto caso e l’ho confuso con apertivi, coffee break, tazze di the, tisane, pezzi di focaccia, tutte cose buonissime sì, ma che non si possono chiamare “merenda”.

La merenda di quelle seduti a tavola, con la tovaglia della festa ancora apparecchiata, la merenda che è esattamente a

metà strada tra il pranzo e la cena, la merenda che durante le feste comincia con ancora un po’ di luce fuori dalla finestra e finisce con il buio pesto.

La merenda di Margherita è fatta di un seggiolone e il suo vassoio riempito di piccoli pezzi di frutta per poter essere facilmente afferrati dal suo indice e dal suo pollice.

È un mix di pera e mandarino, di «sbuccia veloce» perché lei è vorace.

La merenda di Margherita è una maschera di polpa che a volte si spalma prima sul volto e poi sui capelli e non puoi che prenderla sul ridere e dare il nullaosta per il prossimo bagnetto.

La merenda di Margherita dura tanto, è mangiata, cantata e spalmata. Ma per fortuna c’è, così da ricordarsi che le buone abitudini a volte si possono anche affievolire, ma poi basta il sorriso gigante di chi ha appena visto un mandarino e tutto riacquista colore.

carlo.zeme@gmail.com

TÊTE
À
TÊTE

La pesca del santino

— Lei — — Lui —



di
ARIANNA
FERRARI
E ANDREA
ROVATI

“VENDITORE: Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari nuovi. Bisognano, signore, almanacchi? PASSEGGERE: Almanacchi per l'anno nuovo? VENDITORE: Sì signore. PASSEGGERE: Credete che sarà felice quest'anno nuovo? VENDITORE: Oh illustrissimo sì, certo. PASSEGGERE: Come quest'anno passato? VENDITORE: Più più assai. PASSEGGERE: Come quello di là? VENDITORE: Più più, illustrissimo. PASSEGGERE: Ma come qual altro? Non vi piacerebbe egli, che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi? VENDITORE: Signor no, non mi piacerebbe. PASSEGGERE: Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi? VENDITORE: Saranno vent'anni, illustrissimo. PASSEGGERE: A quale di codesti vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo? VENDITORE: Io? non saprei. PASSEGGERE: Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice? VENDITORE: No in verità, illustrissimo. PASSEGGERE: E pure la vita è una cosa bella. Non è vero? VENDITORE: Cotesto si sa”. Così inizia il Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero di Giacomo Leopardi. Ogni inizio è colmo di attese e speranze... per ognuno di noi. Nel Lodigiano esiste un'antica e persistente tradizione: il primo gennaio in chiesa viene distribuita l'immaginetta di un santo ed è lui che ti sceglie, non il contrario. È segno di ciò che sarà e protezione per quel che accadrà. Non riesco ormai a immaginare un modo migliore per iniziare l'anno: nella protezione dei santi e alla luce della fede. arifer.77@libero.it

Quest'anno per me è san Gennaro, per Arianna san Lazzaro. Arianna, lodigiana per nascita e formazione, non cessa di tessere le lodi dell'Oltrepò pavese, la mia terra natale e la sua di adozione. Per me vale però anche l'inverso: sono arrivato a Lodi nell'ormai lontano 2000 e questi luoghi e questa gente mi hanno accolto e amato, ricambiati. Nelle tradizioni si esprime l'anima di un popolo e una delle più dolci che ho scoperto è quella del santino del primo dell'anno, distribuito all'uscita della chiesa dopo la Messa; lo prendi in un cesto e ti accompagna per tutto l'anno in una sorta di legame speciale tra te e un protettore celeste che veglierà su di te. Alcuni sono già venerati da tanti come sant'Antonio da Padova, san Raffaele Arcangelo e san Francesco di Sales, altri invece meno noti come san Gerardo Maiella “pescato” nel 2020 anno del Covid, fino a quel momento a noi sconosciuto ma ormai diventato di casa... numerosi gli amici incontrati in questi anni, espressione viva della comunione dei santi con i quali preghiamo di avere parte pienamente un giorno ma che possiamo e dobbiamo vivere già ora. E scopro che anche Carlo Acutis, il primo “santo millennial” beatificato nel 2020 e che verrà canonizzato nel 2025, amava questa tradizione (e ogni volta trovava l'immagine di Gesù, dubito che fosse un caso), come a volerci dimostrare che i santi generano altri santi. Non sarà un anno facile, nessuno lo è, ma è bello sapere che non siamo soli: san Gennaro e san Lazzaro pensateci voi! andrea.rovati.broni@gmail.com

SANTI
E BEATI



di
DANIELA
CATALANO

San Leucio
vescovo
di Brindisi



Il primo santo del 2025 è san Leucio, protettore di Brindisi. Su di lui non c'è una documentazione storicamente certa. La redazione più antica della sua Vita risale al IX secolo, ma il suo culto è radicato fin dall'inizio del VI secolo, perché san Gregorio Magno, in una lettera del 601, chiedeva a Pietro, vescovo di Otranto e incaricato del vescovado di Brindisi, di procurare delle reliquie del santo a un monastero vicino a Roma. Si narra che Leucio è nato ad Alessandria d'Egitto intorno alla fine del IV secolo. Il suo nome deriva dal greco *leukós* ovvero bianco, splendente, poi latinizzato in Leucius, anche se, secondo una leggenda, il suo vero nome è Euprescio. A dieci anni, morta la madre, Leucio è affidato alle cure del padre e un giorno, mentre prega in una chiesa, sente una voce che gli ordina di mutare il suo nome in Leucio ossia portatore di luce spirituale. A dodici anni entra nel monastero di Sant'Ermete, di cui diventa priore e, in seguito, abate. Dopo trent'anni di vita monastica, si dedica alla predicazione ed è consacrato vescovo di Alessandria. Quando in città riprende la persecuzione contro i cristiani, Leucio si allontana e ha una visione nella quale riceve l'ordine di recarsi a Brindisi per il suo apostolato missionario.

Il santo giunge in Salento con sette discepoli. A Brindisi comincia a predicare nell'anfiteatro, convertendo molta gente, finché il prefetto Antioco lo convoca, promettendogli di convertirsi se il santo gli avesse provato la potenza di Dio, facendo scendere la pioggia sulla città, arsa da due anni di siccità. Leucio si raccoglie in preghiera e subito riesce a far piovere. Diventato vescovo di Brindisi, governa saggiamente la diocesi fino a quando muore, l'11 gennaio di un anno imprecisato dell'inizio del V secolo. Questa è anche la data della sua festa liturgica. Il suo corpo rimane fino al 674 a Brindisi, che è poi distrutta dai Longobardi. Nel periodo della caduta della città, alcuni abitanti di Trani trafugano le spoglie di Leucio, portandole nella loro cattedrale. Nel IX secolo le stesse sono traslate a Benevento, diventata capitale del regno longobardo, tranne un braccio riportato a Brindisi nell'VIII secolo e posto nella cattedrale.

cadarita@yahoo.it

UN
ALTRO
WEEKEND

Mostra visionaria ad Asti



di
PIER LUIGI
FELTRI

In questo nuovo spazio abbiamo deciso di proporvi qualche idea per impegnare – bene – i fine settimana. Chiamatela come volete: gita della domenica, escursione, scampagnata. Una zingarata, se amate la commedia all'italiana. Oppure un vero e proprio “viaggio di scoperta”, come suggeriva Proust, e come in effetti può esser definito il primo passo del cammino che, insieme, percorreremo nei prossimi mesi.

Domenica andiamo ad Asti dove è in corso di svolgimento (fino all'11 maggio) una mostra tutt'altro che banale: quella dedicata a Maurits Cornelis Escher. “Artista geniale e visionario, amatissimo dal grande pubblico in tutto il mondo”, recita la presentazione della manifestazione. “Iconico per gli amanti dell'arte ma anche per matematici, designer e grafici, per le sue creazioni uniche in grado di coniugare l'arte con l'universo infinito dei numeri, la scienza con la natura, la realtà con l'immaginazione, generando invenzioni fantasiose e paradossi magici ma dal forte rigore scientifico”. Vi sarà capitato di imbattervi in una litografia, oppure in un filmato, dove si vede una serie di scale apparentemente senza fine. Alcune persone sono intente a percorrerle, ma non si capisce se stiano salendo o scendendo. Contenuti simili sono spesso diventati virali sui social

network. Pure non si contano i rimandi cinematografici: uno su tutti, Nolan in *Inception*. Ebbene, l'ispiratore di tali opere concettuali e paradossali è proprio Escher. L'illustrazione di mondi immaginifici, apparentemente impossibili, rappresenta la cifra più nota dell'autore. Ma c'è molto altro, del suo repertorio, che si può scoprire ad Asti: per esempio, l'acume spirituale con il quale ha disegnato molti piccoli centri del sud Italia, negli anni fra le due guerre. Oppure le “tassellature”, suddivisioni regolari del piano mediante segni grafici, ispirate dai mosaici di Alhambra. La produzione è ben descritta dall'ampio allestimento, corredato da spazi multimediali e interattivi e da diverse attività riservate ai bambini, per i quali l'esperienza risulta certo consigliata. Già visitata da oltre 15 mila persone, la mostra verrà presentata anche in televisione nella puntata dell'11 gennaio di *Passaggio a Nord-Ovest*, lo storico format di Alberto Angela. Le opere di Escher sono esposte a palazzo Mazzetti, in corso Vittorio Alfieri 357 (ingresso: 14 euro; ridotto: 10 euro). Con un biglietto separato è possibile visitare la collezione permanente che si sviluppa ai piani superiori del medesimo edificio, insieme ad altre esposizioni del circuito “Musei di Asti”, fra cui la casa di Vittorio Alfieri. pierluigi.feltri@gmail.com

METTIAMOCI
LA
FACCIA

Lavare i piatti



Non mi vergogno a dirlo: ho lavato i piatti fino a 12 anni fa, vedevo in difficoltà il lavapiatti, io non me ne potevo permettere due e andavo a lavare i piatti». Antonino Cannavacciuolo si racconta a Joe Bastianich, ospite del podcast *Million\$* (la puntata è online dal 7 gennaio), disponibile su YouTube. «Il consiglio che posso dare a un ragazzo è di scegliere una compagna che lo sostiene perché all'inizio è tosta».

Gulliver SUPERMERCATO

UN MILIONE DI FEDELTA'

IN QUATTRO MESI
ABBIAMO DISTRIBUITO
PIÙ DI 1.000.000€
IN CASHBACK
AD OLTRE 60.000
POSSESSORI
DI GULLI CARD



CONTINUA IL CASHBACK 5%

A GRANDE RICHIESTA ANCHE NEL 2025
PER OGNI PRODOTTO NON IN PROMO TI ACCREDITIAMO
IL 5% DEL VALORE NEL BORSELLINO ELETTRONICO

Leggi il regolamento su supergulliver.it